

RESOCONTO STENOGRAFICO

244.

SEDUTA DI LUNEDÌ 1° DICEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FORTUNA

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	20693	Proposta di legge costituzionale (Assegnazione a Commissione in sede referente)	20694
Disegni di legge:		Proposta di legge (Seguito della discussione):	
(Proposte di assegnazione a Commissioni in sede legislativa)	20693	S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725); e delle concorrenti proposte di legge SPERANZA (1499); BIONDI ed altri (1779); COSTAMAGNA ed altri (328)	20694
(Presentazione)	20694	PRESIDENTE	20694, 20700, 20708, 20713
(Trasmissione dal Senato)	20693, 20714	BAMBI (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i>	20695, 20713
Proposte di legge:			
(Annunzio)	20693		
(Assegnazione a Commissioni in sede referente)	20694		

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

	PAG.		PAG.
BARTOLOMEI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	20698, 20713	Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate alla ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo (Sostituzione di un deputato componente)	20693
CARADONNA (MSI-DN), <i>Relatore di minoranza</i>	20695		
LABRIOLA (PSI)	20699	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	20714
MACALUSO (MSI-DN)	20709, 20712	Votazioni segrete	20700, 20704
MANFREDI MANFREDO (DC)	20699		
PAZZAGLIA (MSI-DN) . 20699, 20700, 20704, 20713		Ordine del giorno delle sedute di domani	20714
POCHETTI (PCI)	20699		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	20714		

La seduta comincia alle 17.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 27 novembre 1980.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Antoni, Bernini, Bonalumi, Bressani, Caroli, Cavaliere, Colombo, Corder, De Poi, Garavaglia Maria Pia, Orione, Rubbi Antonio, Sanza e Scotti sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. In data 28 novembre 1980 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

GALLI MARIA LUISA e GIUDICE: « Norme per la ristrutturazione del " Servizio geologico " presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato » (2152).

In data odierna è stata, inoltre, presentata la seguente proposta di legge dai deputati:

REGGIANI ed altri: « Norme per la nomina a sottotenente di complemento, con contemporanea iscrizione nel ruolo d'onore, dei militari di truppa in congedo, mutilati e invalidi di guerra, in possesso di particolari requisiti » (2153).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 28 novembre 1980 il Presidente del Senato ha trasmesso

alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quella VI Commissione permanente:

S. 1126 - « Proroga del termine di cui all'articolo 17 del decreto-legge 26 maggio 1978, n. 216, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1978, n. 388, in materia di revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici finanziari » (2151).

Sarà stampato e distribuito.

**Sostituzione di un deputato componente
della Commissione parlamentare per il
parere al Governo sulle norme delegate
alla ristrutturazione dei servizi di assistenza
al volo.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative alla ristrutturazione dei servizi di assistenza al volo il deputato Bernardi Guido in sostituzione del deputato Ligato.

**Proposte di assegnazione di disegni di
legge a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti disegni di legge:

alla II Commissione (Interni):

S. 488. - « Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia » (approvato dal Senato) (2132) (con parere della I, della IV, della V e della VII Commissione):

alla IV Commissione (Giustizia):

S. 1015. — « Modifiche all'articolo 630 del codice penale » (approvato dalla II Commissione del Senato) (2134) (con parere della I e della II Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

718-B. — « Modifiche ed integrazioni alle leggi 18 agosto 1978, n. 497, e 5 agosto 1978, n. 457, dirette a facilitare la acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi e servizi per le Forze armate » (approvato dalla IV Commissione del Senato, modificato dalla VII Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla IV Commissione del Senato) (1569-B) (con parere della I, della V e della VI Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

S. 481. — « Modifiche all'articolo 5 della legge 30 aprile 1962, n. 283, in tema di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari » (approvato dal Senato) (2114) (con parere della I, della IV e della XII Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Presentazione di un disegno di legge.

BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi onoro presentare il seguente disegno di legge:

« Interventi urgenti a sostegno del credito agrario ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo dise-

gno di legge, che sarà stampato e distribuito.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE MEL-
LINI ed altri: « Modifiche allo statuto della regione siciliana approvato con regio decreto-legge 15 maggio 1946, n. 455, convertito nella legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2 » (2085) (con parere della IV Commissione);

FIORI GIOVANNINO ed altri: « Modifiche dell'articolo 42 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato » (2104) (con parere della V e della XIII Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

VERNOLA: « Sospensione del termine per la registrazione degli atti giudiziari durante il periodo feriale » (2062) (con parere della VI Commissione).

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 17. — Senatore Truzzi: Norme sui contratti agrari (approvata dal Senato) (1725); e delle concorrenti proposte di legge Speranza (1499); Blondi ed altri (1779); Costamagna ed altri (328).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: S. 17. — Senatore Truzzi: Norme sui contratti agrari (approvata dal Se-

nato) e delle concorrenti proposte di legge Speranza; Biondi ed altri; Costamagna ed altri.

Ricordo che nella seduta di venerdì 28 novembre sono stati illustrati gli articoli aggiuntivi all'articolo 2 presentati dal deputato Giorgio Ferrari, nonché gli emendamenti all'articolo 3. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere il parere su di essi.

BAMBI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, sugli articoli aggiuntivi all'articolo 2, che implicano conseguenze di ordine finanziario, non si è ancora potuta pronunciare la Commissione bilancio. Ritengo quindi opportuno che i pareri su tali articoli aggiuntivi siano formulati dopo che essi siano stati esaminati dalla predetta Commissione.

Prima di pronunziarmi, inoltre, sugli emendamenti presentati all'articolo 3, gradirei conoscere in merito il parere degli onorevoli relatori di minoranza.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che la Commissione ha testé presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: neppure nell'insieme, con le seguenti: neppure unitamente ad altri fondi condotti dall'affittuario (3. 12).

L'onorevole relatore di minoranza Caradonna ha facoltà di esprimere il parere sugli emendamenti all'articolo 3.

CARADONNA, Relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, questo articolo 3 è quasi la chiave di quella che è la natura compromissoria di queste proposte di legge e nel contempo la rivelazione del loro carattere demagogico. All'estensore o agli estensori di esse non è sfuggito il problema fondamentale per quanto concerne i mali della nostra agricoltura, rappresentato dall'eccessiva parcellizzazione dei terreni, dall'eccessiva frammentazione (se vogliamo usare un termine più latineggiante) dei terreni agricoli italiani e della relativa proprietà.

Naturalmente questa frammentazione è la realtà economica che si oppone maggiormente ad una legge sui contratti agrari che, in tutti questi anni, tra l'altro ha impedito l'accorpamento funzionale delle aziende agricole: si ha dunque un bel parlare quando si sbandierano queste proposte di legge per ingannare chi vuole essere ingannato o chi finge di volerlo; si ha un bel parlare di distinzione tra impresa e proprietà, tra impresa ed azienda!

Questa infatti è una legge che è stata varata, si dice, per adeguarsi ai sistemi imprenditoriali europei; essa, invece, perpetua la frammentazione della conduzione dei fondi agricoli. L'onorevole ministro sa che le aziende italiane hanno una estensione media — voglio citare i termini precisi — non molto ampia; infatti, nel 1970 le aziende tra uno e cinque ettari erano 2.173 mila, cioè il 68,5 per cento di tutte le aziende. Questa frammentazione è paurosa se si tiene conto che in questa percentuale rientrano anche terreni con scarissimo reddito.

Se teniamo però presente che l'attuale progetto di legge, in relazione alle precedenti normative, blocca i contratti di fitto di aziende, che sono anche al di sotto dell'ettaro, la percentuale del 68,5 per cento è molto più elevata di quel che sembra. Allora, quale produttività può promuovere questa legge se consacra l'antico male della frammentazione delle colture agricole? Lo stesso proponente della legge all'articolo 3 parla di affitto particellare e ne parla esclusivamente per le zone montane e collinari. Evidentemente quel che noi in precedenza avevamo detto è stato ripreso da qualche tecnico; sono infatti i proprietari che, in un terreno accidentato come quello italiano, badano alla conservazione del terreno, evitando quindi gli smottamenti e le frane. Chissà cosa accadrà quando verranno inclusi nei comprensori i territori montani (al momento ci si è preoccupati soltanto di questi terreni e non degli altri ubicati, per esempio, nelle pianure) per i quali la durata minima dei contratti di affitto viene ridotta!

Domando allora il motivo di questa contraddizione che esiste nella legge. Il le-

gislatore poteva ignorare la parcellizzazione dei fondi rustici, ma il giorno in cui ha affrontato tutto il problema — soprattutto nell'articolo 3, quando si tratta della proroga dei vecchi contratti esistenti — doveva prevedere di estendere tale disciplina anche alla pianura.

Onorevole ministro, aziende che potrebbero essere produttive sono bloccate da vecchi sistemi di affittanza agricola, o addirittura da sistemi di colonia parziaria che oggi vengono obbligatoriamente trasformati in fitto. Perché esistono aziende con scarso valore produttivo? Perché per eredità, secondo la vecchia normativa, essendo morto uno dei fittavoli il contratto di fitto è stato subito suddiviso tra i discendenti, tra gli aventi causa dell'eredità al fitto o alla colonia parziaria bloccata. Dopo di che si sono avute divisioni assolutamente assurde: vi sono state liti tra gli affittuari senza che il proprietario potesse intervenire giuridicamente per delimitare il conflitto tra gli eredi. Il fatto è che la frammentazione dei terreni e della loro conduzione è estremamente aumentata, con ovvi risultati.

Onorevole ministro, questa è la ragione del mio emendamento 3. 5 che la prego di non sottovalutare, se qui si intende parlare seriamente di questa legge. Non credo che il Governo — avendola ereditata ed avendo espresso il proprio parere favorevole — voglia contribuire ad affossare l'agricoltura italiana. Poi non ci si potrà venire a dire che si trattava di una legge che non avevate preparato voi: ora siete chiamati a dare un parere favorevole a questo progetto di legge per il quale non si sa chi sostenga *l'ipse dixit*, cioè che così fu fatta ed ora non si tocca se non concordandola con le sinistre. Perché? Perché il progresso sarebbe nel compromesso storico. D'altra parte, non so perché, quando il partito comunista assume, attraverso le indicazioni della propria direzione, un atteggiamento di durezza nei confronti della democrazia cristiana, l'onorevole Piccoli grida indignato che si tratta di comportamento scorretto, immorale ed ignobile. Il partito comunista fa il suo gioco: cosa dovrebbe fare? L'onorevo-

le Piccoli e gli altri esponenti del « preambolo » dovevano pensar bene a non sedersi allo stesso tavolo con il diavolo perché, per farlo — dice un vecchio proverbio inglese — bisogna avere delle posate molto lunghe per non bruciarsi.

Ebbene, noi cerchiamo, punto per punto, di indicare gli errori presenti nella legge. Ad esempio, vorrei proprio sapere come si fa a votare contro un emendamento come quello da noi presentato e individuato con il numero 3. 6 senza con questo voler significare una volontà guidata unicamente non da spirito costruttivo, non dall'intento di potenziare la produttività, ma soltanto dal desiderio di colpire comunque la proprietà e di fare della demagogia. È ora di dirlo, signori: la parola demagogo di per sé e con riferimento alla sua etimologia (ed io parlo dei demagoghi fautori delle varie leggi) non è offensiva. Essa significa « guidatore di popolo »; ma la parola demagogia rappresenta una degenerazione della democrazia da parte di chi promette illusori vantaggi all'elettorato per frodarne la buona fede. Ebbene, qui siamo proprio agli illusori vantaggi, cioè si lascia credere di poter dar vita ad una classe di piccoli affittuari — i quali, in realtà, manderanno avanti delle aziende per modo di dire con un danno che si riverserà su loro stessi e su tutta l'agricoltura — facendo moltissimi scontenti e colpendo il principio della proprietà.

A proposito dell'emendamento 3. 12 della Commissione, di cui prendo ora visione, vorrei chiedere che come firma si mettesse: « La Commissione a maggioranza ». Pregherei vivamente di far questo, perché non vogliamo...

BORTOLANI, Presidente della Commissione. Non vogliamo confondere nessuno!

CARADONNA, Relatore di minoranza. Caro Bortolani, i tempi sono quelli che sono: ognuno si assuma le proprie responsabilità! Noi ci assumiamo le nostre! Sarà per futura memoria! In Italia si continua con questo saccheggio demagogico della proprietà, con queste violazioni continuate del diritto e della logica!

Onorevole ministro, il nostro emendamento 3.6, — lo ricordo — recita: « La durata dei contratti di affitto è fissata in due anni quando oggetto del contratto è un appezzamento di terreno di estensione non superiore a due ettari, incluso in una proprietà a corpo unico ». Perché tutto questo? Perché, evidentemente, se noi abbiamo un'azienda a corpo unico — e spero che mi si comprenda da parte di quegli scatenati fautori della parcellizzazione agraria, che sono i sostenitori di questa proposta di legge — ciò significa — se lor signori hanno mai visto un'azienda agricola — un'azienda destinata dalla natura, dalla conformazione del terreno, dalle condizioni in cui si trova, ad essere accorpata. Ora, se nel centro di una azienda c'è una piccola parte affittata — anche meno di due ettari, anche mezzo ettaro — quell'azienda può essere quasi completamente rovinata. Ammettiamo che convenga scavare un pozzo artesiano proprio nel posto in cui vi è il fittavolo, che si trova al centro di un'azienda a corpo unico di uno stesso proprietario; subito vedete come voi compromettereste qualsiasi capacità e possibilità produttiva e provochereste unicamente delle beghe.

Queste proposte di legge proclamano l'intento di provvedere a tutti i casi, ma poi proprio per bocca dei loro sostenitori si afferma che invece non bisogna guardare a tutte le particolarità, ma procedere verso l'emanazione di norme solo generali. Allora qui, signori miei, i casi sono due: o guardate a tutti i casi particolari oppure evitate che lo Stato invada con leggi così particolari tutto quello che atiene alla contrattazione privata.

Noi abbiamo proposto altri emendamenti che riguardano la capacità lavorativa del coltivatore, perché quando vogliamo stabilire l'entità dell'affitto particellare, dobbiamo considerare la capacità e la possibilità produttiva sulla base dell'uso dei macchinari moderni. Questo è il punto! Anche questo è un emendamento che noi sosteniamo al fine di dare un inquadramento ad una dimensione dell'affitto particellare, evitando di far credere che oggi vi sia chi coltiva l'orticello con la zappa

e la vanga, a meno che non sia il solito orticello di guerra, che poteva essere necessario durante la guerra anche nel giardino di casa, ma che non rappresenta l'agricoltura moderna. Il campicello per tutti significa soltanto la miseria, non significa capacità produttiva, significa voler fare dell'agroturismo, voler produrre qualcosa per la propria casa, ma non significa coltivare! Oggi bisogna coltivare con le macchine e, signori miei, signor ministro dell'agricoltura, vorremmo vedere quanti soldi sono stati buttati dalla finestra per contributi e mutui da parte dello Stato a favore di gente alla quale si sono dati macchinari agricoli estremamente sproporzionati all'entità della terra che dovevano coltivare! I trattori, le motozappe, gli erpici, i frangizolla devono servire per estensioni di terreno sufficienti ad ammortizzare il capitale della macchina! Se noi oggi vogliamo pensare che il piccolo campicello debba essere coltivato con macchine agricole, il cui costo è assolutamente sproporzionato ad ogni possibilità di rendita del campicello stesso, commettiamo una follia. Se, poi, vogliamo credere che, invece, l'agricoltura debba essere portata avanti dai piccoli coltivatori con la zappa e la vanga, commettiamo egualmente un errore di valutazione, contro una moderna concezione dell'agricoltura.

Ecco perché noi ci sentiamo veramente sgomenti di fronte al fatto che questa proposta di legge non preveda di eliminare quella che era la piaga — e cioè la « parcellizzazione » o « particellizzazione » dell'affitto — della colonia esistente in Italia.

Una volta, i contratti erano quelli che erano, ma erano i tempi in cui si lavorava con la zappa, con la vanga, traendo quel profitto che le possibilità tecniche e umane del momento concedevano di trarre. Ma oggi le cose sono cambiate, ed il contadino non vive più di quello che ricava da quel mezzo ettaro di terreno che coltivava.

Parliamoci chiaro! Ma allora, che cosa vogliamo fare? L'impresa? Ma l'impresa di chi? Vogliamo dire che intendiamo svi-

luppate l'agricoltura italiana? La verità è che si vuole fare soltanto della demagogia, che si vogliono cercare voti dicendo: « Vi diamo a pochi soldi un pezzo di terreno e difendiamo così i vostri diritti in barba di tutti quelli che all'agricoltura vorrebbero dedicarsi in senso moderno ».

Ecco perché da esponenti della democrazia cristiana sono venute quelle dichiarazioni che ha ricordato venerdì scorso il collega Valensise e che abbiamo anche incluso nella nostra relazione di minoranza. Hanno parlato ai congressi! Hanno parlato ai congressi anche dell'agricoltura, per prendere i voti dei delegati.

Ma qui non parlano più: sono tutti in linea, coperti, in silenzio. Ma questi signori avevano pur dichiarato che proprio il blocco dei contratti agrari, dato lo smiuzzamento delle terre che esso comportava, rendeva impossibile che nuove leve si dedicassero all'agricoltura! Sul vecchio campicello c'è il vecchio; cosa ci andrebbe a fare il giovane? Bisogna arrivare alla ricomposizione fondiaria. Ma, se blocchiamo i fitti, come li blocchiamo, signori miei, non andiamo avanti; e allora, cercate di non dire una cosa per poi farne un'altra! Diversamente, signori miei — l'onorevole Bambi, se non sbaglio, è toscano, e quindi compatriota di Dante —, non vorrei che il relatore per la maggioranza finisse all'ottavo cerchio delle malebolge, dove sono i consiglieri fraudolenti, dove sono coloro che sono condannati per aver detto una cosa al fine di farne fare un'altra. Ci vuole una ricomposizione fondiaria, e intanto si vara una legge che ostacola la ricomposizione fondiaria. Questo è il fatto, signori miei! Né si può dire che questa proposta di legge, qualora non venissero accolti i nostri emendamenti, sia una proposta di legge che valorizza l'impresa. Si tratta di una proposta di legge che mortifica l'impresa, la rende difficile da realizzare nelle condizioni reali in cui si trova l'Italia. Resta unicamente una proposta di legge demagogica: niente di più.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore per la maggioranza ha facoltà di esprimere

il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 3.

BAMBI, *Relatore per la maggioranza*. Raccomando alla Camera l'approvazione degli emendamenti della Commissione 3. 11 e 3. 12, che ritengo assorbano gli emendamenti Ianni 3. 10 e 3. 4 e Binelli 3. 3. Sono invece contrario a tutti gli emendamenti presentati dai colleghi Caradonna e Giorgio Ferrari.

Vorrei, però, dare una spiegazione brevissima in ordine al parere espresso sugli emendamenti all'articolo 3. L'articolo in questione, se modificato nel senso indicato dagli emendamenti della Commissione, tende a mettere in movimento la situazione — in un arco di tempo di sei anni, ai fini della ricomposizione fondiaria nelle zone di montagna — di quei piccoli appezzamenti che oggi non costituiscono unità attive. È infatti proprio nelle zone di montagna che si riscontra la più grossa polverizzazione dei terreni e quindi lì deve essere avviata la ricomposizione cui ho accennato, finalizzata alla costituzione di aziende organiche, ampie, consistenti. La stessa caratterizzazione, quantitativa e di qualità, non si riscontra, invece, in pianura, pur se taluni casi possono verificarsi. Ripeto, l'urgenza della ricomposizione fondiaria, la necessità di avere aziende più organiche, si avverte soprattutto per quanto riguarda le zone di montagna.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo alle argomentazioni del relatore ed esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati dagli onorevoli Giorgio Ferrari e Caradonna. Il Governo accetta gli emendamenti della Commissione 3. 11 e 3. 12 che, con la conseguente soppressione del secondo comma dell'articolo 3, mi pare assorbano gli emendamenti Ianni 3. 4 e 3. 10 e l'emendamento Binelli 3. 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

PAZZAGLIA. Signor Presidente, a nome del gruppo MSI-destra nazionale desidero preannunciarle che sull'emendamento Caradonna 3. 5 chiederemo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pazzaglia.

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Giorgio 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Caradonna 3. 5, sul quale il gruppo del MSI-destra nazionale ha chiesto la votazione a scrutinio segreto.

Ricordo che in sede di Conferenza dei capigruppo era stato deciso di mettere all'ordine del giorno della seduta di domani pomeriggio anche la conversione in legge del decreto-legge sulle misure fiscali. Se, ponendo in votazione a scrutinio segreto l'emendamento Caradonna 3. 5 si verificasse una certa ipotesi...

LABRIOLA. Deve essere dato il preavviso di venti minuti prima della votazione a scrutinio segreto, signor Presidente.

PRESIDENTE. È chiaro, onorevole Labriola. Dicevo che, ove si verificasse l'ipotesi di mancanza del numero legale, dovremmo rinviare la seduta di un'ora e poi, eventualmente, riconvocare l'Assemblea domani alle 17, con lo stesso ordine del giorno. Non si potrebbe, dunque, inserire in esso la conversione in legge del decreto-legge cui mi sono riferito.

Si tratta di vedere se riteniamo importante che domani si esaminino comunque il provvedimento recante misure fiscali. È un problema che riguarda i gruppi: si tratta di rispettare una linea di impegno che era stata stabilita.

In ogni caso, avverto che da questo momento decorre il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento. Vorrei però ora sentire il parere dei rappresentanti dei diversi gruppi sull'eventualità che manchi il numero legale.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Le sue considerazioni, signor Presidente, in tanto sono valide in quanto vi sia la prospettiva che questa sera, nel corso della votazione, si registri la mancanza del numero legale. Ora, debbo dire subito che, per quel che riguarda il nostro gruppo, i deputati sono presenti in misura sufficiente. Se vi sono invece dei gruppi i cui deputati non sono oggi presenti in aula si assumano la responsabilità di questo fatto. Noi però riteniamo che si debba andare avanti: se l'onorevole Pazzaglia riterrà di ritirare la richiesta di scrutinio segreto, non vi saranno problemi; in caso contrario, non posso che ripetere che noi siamo presenti e siamo pronti a partecipare alla votazione degli articoli e degli emendamenti al provvedimento sui patti agrari.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Signor Presidente, noi siamo tra quelli che hanno maggiormente sollecitato lo svolgimento di questa seduta e siamo qui per partecipare alle decisioni ed alle votazioni. Data però la situazione particolare ed esemplare di questa seduta - su questo fatto faremo poi altre valutazioni -, pregherei la Presidenza di provvedere alla sconvocazione delle Commissioni, poiché lo spettacolo dei deputati che debbono precipitarsi negli ascensori o scendere frettolosamente per le scale per partecipare alla votazione in aula non si può francamente tollerare.

PRESIDENTE. Abbiamo garantito la funzionalità degli ascensori per le Commissioni! Nonostante ciò debbo dire che rimango perplesso su questo punto.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, la votazione è ormai stata indetta.

PRESIDENTE. Ho dato il termine di preavviso, ma mi riservo di prendere una decisione dopo aver ascoltato l'orientamento dei gruppi.

MANFREDI MANFREDO. Mi consenta, signor Presidente, di ribadire che la votazione è stata indetta, anche se lei, molto opportunamente — ed io la ringrazio — ha voluto procedere a questa sorta di verifica. Desidero qui dire che non accettiamo alcun processo alle intenzioni, come qualcuno cerca costantemente di fare in queste circostanze.

POCHETTI. Ma quale processo!

MANFREDI MANFREDO. La votazione è stata indetta; applichiamo il regolamento ed attendiamo di conoscere l'esito della votazione stessa: eventualmente vi sarà il ritardo di un'ora, o di un giorno, se non vi saranno le presenze sufficienti.

CHIOVINI CECILIA. Vostre, non nostre!

MANFREDI MANFREDO. Per quanto riguarda la richiesta avanzata dal presidente del gruppo socialista, ritengo che sia utile sconvocare immediatamente le Commissioni.

PRESIDENTE. Abbiamo già provveduto. In ogni caso, onorevole Manfredi, ripeto che ho dato il termine di preavviso, ma non ho ancora indetto la votazione: è chiaro che, ascoltato il parere dei rappresentanti dei gruppi, trarrò le mie conclusioni sul piano dell'opportunità politica.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, debbo dire che mi sono ulteriormente convinto dell'opportunità di mantenere la richiesta di scrutinio segreto. L'onorevole Pochetti, a nome del gruppo comunista, ha assi-

curato che quel gruppo è presente in misura sufficiente per garantire il numero legale.

RINDONE. Non siamo la maggioranza del Parlamento!

PAZZAGLIA. L'onorevole Labriola assicura la presenza massiccia dei colleghi del gruppo socialista, mentre la democrazia cristiana ritiene — come ha detto l'onorevole Manfredi — che si debba procedere. In queste condizioni perché mi si deve chiedere di rinunciare ad un diritto che ci spetta? Non ho niente in contrario rispetto alla prospettiva di esaminare domani il decreto fiscale: ho accettato l'accordo in sede di Conferenza dei capigruppo ed intendo mantenere l'impegno, così come abbiamo mantenuto oggi, con la nostra presenza, l'impegno non gradito di procedere al seguito dal dibattito sui patti agrari. La presenza degli altri gruppi è assicurata, secondo le dichiarazioni che abbiamo poc'anzi ascoltato. Possiamo quindi, io ritengo, procedere alla votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Di fronte alle vostre sicurezze, non mi resta che avvertire che alle ore 18,15 si procederà alla votazione a scrutinio segreto.

Suspendo la seduta fino alle 18,15.

La seduta, sospesa alle 17,45, è ripresa alle 18,15.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 3. 5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alici Francesco Onorato
Aliverti Gianfranco
Allegra Paolo
Allocca Raffaele
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido

Boffardi Ines
Bonino Emma
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Catalano Mario
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Contu Felice
Corà Renato
Corti Bruno
Corvisieri Silverio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Simone Domenico
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Erminero Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Gargano Mario
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele

Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Loda Francesco Vittorio
Lombardi Riccardo
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Enrico
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Pasquini Alessio
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Postal Giorgio
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore

Rosolen Angela Maria
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sanese Nicola
Santuz Giorgio
Sarri Trajujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Giancarlo
Tessari Giangiacomo
Tiraboschi Angelo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Alqardi Ivanne
Triva Rubes

Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno

Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
 Antoni Varese
 Bernini Bruno
 Bonalumi Gilberto
 Bressani Piergiorgio
 Broccoli Paolo Pietro
 Caroli Giuseppe
 Cavaliere Stefano
 Colombo Emilio
 Conte Antonio
 Corder Marino
 Curcio Rocco
 De Poi Alfredo
 Forte Salvatore
 Francese Angela
 Garavaglia Maria Pia
 Geremicca Andrea
 Giura Longo Raffaele
 Orione Franco Luigi
 Pandolfi Filippo Maria
 Quattrone Francesco
 Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Sanza Angelo Maria
 Scotti Vincenzo
 Speranza Edoardo
 Vignola Giuseppe
 Zamberletti Giuseppe

La seduta, sospesa alle 18,20, è ripresa alle 19,20.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, insiste nella richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Caradonna 3. 5 ?

PAZZAGLIA. Sì, signor Presidente.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Caradonna 3. 5, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 28. Invito il deputato segretario a procedere all'appello dei deputati in missione.

MARABINI, *Segretario*, procede all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

PRESIDENTE. Poiché i deputati testé chiamati risultano assenti, resta confermato il numero di 28 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	308
Maggioranza	155
Voti favorevoli . . .	15
Voti contrari	293

Sono in missione 28 deputati.

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

Allocca Raffaele
Amici Cesare
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Astone Giuseppe
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Baldassi Vincenzo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barca Luciano
Bartolini Mario Andrea
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Belussi Ernesta
Berlinguer Giovanni
Bernardi Guido
Bernardini Vinicio
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bocchi Fausto
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bonino Emma
Borruso Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Bosi Maramotti Giovanna

Bottarelli Pier Giorgio
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brini Federico
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelli Lorenzo
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerioni Gianni
Cerquetti Enea
Chiovini Cecilia
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Ciuffini Fabio Maria
Codrignani Giancarla
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Corvisieri Silverio
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuminetti Sergio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

D'Alema Giuseppe
Dal Maso Giuseppe Antonio
Da Prato Francesco
Darida Clelio
De Caro Paolo
De Cataldo Francesco Antonio
De Michelis Gianni
De Simone Domenico
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Erminerò Enzo
Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Faccio Adele
Faenzi Ivo
Fanti Guido
Ferrari Marte
Ferri Franco
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Giovanni Angelo
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Gargano Mario
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Giadresco Giovanni
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale

Gradi Giuliano
Graduata Michele
Grassucci Lelio
Gravina Carla
Gualandi Enrico
Gui Luigi
Gullotti Antonino

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro
Innocenti Lino

Kessler Bruno

Labriola Silvano
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Loda Francesco Vittorio
Lombardi Riccardo
Lussignoli Francesco

Macaluso Antonino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Giacomo
Manfredi Giuseppe
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Calogero
Mannuzzo Salvatore
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Marraffini Alfredo
Martini Maria Eletta
Martorelli Francesco
Marzotto Caotorta Antonio
Masiello Vitilio
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarrino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto

Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliorini Giovanni
Minervini Gustavo
Misasi Riccardo
Monteleone Saverio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Occhetto Achille
Onorato Pierluigi
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Pagliai Morena Amabile
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palleschi Roberto
Pasquini Alessio
Pazzaglia Alfredo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pennacchini Erminio
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Petrucci Amerigo
Picano Angelo
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisoni Ferruccio
Pochetti Mario
Politano Franco
Postal Giorgio
Principe Francesco
Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Roccella Francesco
Rodotà Stefano
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvi Franco
Sanese Nicola
Santuz Giorgio
Sarri Trabujo Milena
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Sciascia Leonardo
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sobrero Francesco Secondo
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio

Teodori Massimo
 Tesi Sergio
 Tesini Giancarlo
 Tessari Giangiacomo
 Tiraboschi Angelo
 Tocco Giuseppe
 Toni Francesco
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Tozzetti Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Vecchiarelli Bruno
 Vernola Nicola
 Vietti Anna Maria
 Vincenzi Bruno
 Viscardi Michele

Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amarante Giuseppe
 Antoni Varese
 Bernini Bruno
 Bonalumi Gilberto
 Bressani Piergiorgio
 Broccoli Paolo Pietro
 Caroli Giuseppe
 Cavaliere Stefano
 Colombo Emilio
 Conte Antonio
 Curcio Rocco
 De Poi Alfredo
 Forte Salvatore
 Francese Angela
 Garavaglia Maria Pia
 Geremicca Andrea
 Giura Longo Raffaele
 Orione Franco Luigi

Pandolfi Filippo Maria
 Quattrone Francesco
 Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Sanza Angelo Maria
 Scotti Vincenzo
 Speranza Edoardo
 Vignola Giuseppe
 Zamberletti Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli altri emendamenti.

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Giorgio 3. 2, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 3. 6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 3. 11 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro quindi assorbiti gli emendamenti Ianni 3. 10 e 3. 4.

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 3. 7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 3. 8, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 3. 12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dichiaro quindi assorbito l'emendamento Binelli 3. 3.

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 3. 9, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 3, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 4. Ne do lettura:

« In mancanza di disdetta di una delle parti, il contratto di affitto si intende tacitamente rinnovato per il periodo minimo, rispettivamente di anni quindici per l'affitto ordinario e di anni sei per l'affitto particellare, e così di seguito.

La disdetta deve essere comunicata almeno un anno prima della scadenza del contratto, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento ».

MACALUSO. Chiedo di parlare su questo articolo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, così come noi abbiamo dimostrato l'incostituzionalità di questa proposta di legge e così come tutti i colleghi della mia parte politica — che si sono avvicendati nel dibattito — hanno dimostrato l'infondatezza giuridica delle ragioni che sono state addotte al fine di dimostrare una legittimità che a nostro parere è inesistente, a mano a mano che procediamo nell'esame di questi articoli, notiamo come tutto il disposto degli stessi giochi intorno ad una fittizia, presunta legalità contrattuale.

Questa legalità contrattuale non esiste; e, come abbiamo già detto nell'intervento svolto in occasione della discussione sulle linee generali e negli altri interventi, che si sono susseguiti durante l'esame dei vari articoli, a noi sembra che sia veramente ridicolo insistere nel dire, nel pretendere

che stiamo predisponendo una normativa sui contratti. Qui si impone una certa condotta e questa condotta evidentemente, come abbiamo detto, è punitiva nei confronti di una delle due parti, che dovrebbero essere le parti contrattuali, ed è evidentemente punitiva nei confronti del locatore, è punitiva nei confronti del proprietario. Basta esaminare la formulazione dell'articolo 4 per vedere come ancora una volta viene proclamato questa specie di dettato, non so come chiamarlo, questa specie di imposizione che viene fatta da parte nostra, o più che altro da parte vostra, da parte di questa Camera, che ha il coraggio di chiamare contratto quella che invece non è che una imposizione categorica nei confronti di una delle due parti, quella che ha la disgrazia di essere il proprietario, che ha la disgrazia di essere quello che viene chiamato concedente con un eufemismo, perché non concede nulla, gli si impone di dare; quello che viene chiamato locatore, ma è semplicemente un espropriato, ed è evidentemente un espropriato senza indennizzo perché, come ho detto anche nel mio intervento nella discussione sulle linee generali, sarebbe stato forse più onesto, sarebbe stato più corretto parlare di espropriazione; si sarebbe posto fine al dolore, al trauma continuo, costante nei confronti di colui che ha avuto la disgrazia di avere in eredità o di avere egli stesso acquistato una piccola proprietà terriera. Non parliamo più delle grandi proprietà terriere, signor Presidente, perché esse sono state già regolate a suo tempo, quando si iniziò a discutere della legge « De Marzi-Cipolla », che diede luogo alla rivolta delle popolazioni meridionali, che diede luogo alle rivolte del 1971 e del 1972 in Sicilia. Allora vi fu chi seppe approfittare, prendere il largo, prendere il volo, prendere le distanze da questa normativa che lo avrebbe imbrigliato, che lo avrebbe messo nelle condizioni di cedere, di dare e di essere espropriato, come ora in effetti avviene.

Dicevo che sarebbe stato molto meglio se si fosse parlato di esproprio e si fosse posto fine ad un dolore, ad un trau-

ma lento, ad un trauma strisciante, penetrante: evidentemente, colui il quale dovrà sottostare al patto scellerato che gli viene imposto, dovrà aspettare quindici anni per rientrare forse nella piena proprietà del terreno, in possesso del fondo, nel dominio di ciò che non ha rubato, non ha tolto a nessuno, armi alla mano, ma di cui è certamente in modo legittimo entrato in possesso. Quindici anni! E quindici anni disposti con un nuovo articolo, punitivo, che consacra per l'ennesima volta un arbitrio totale, consumato anche da questa Assemblea. E diciamo non proprio da tutta la Assemblea, ma certamente dall'arco democratico antifascista, dall'arco che evidentemente vede raggiunto il proprio obiettivo anche con la predisposizione di leggi siffatte, che devono essere dirompenti, scatenanti, che devono raggiungere l'obiettivo di trasformare in senso marxista, nel senso voluto da coloro che ne sono i padrini, anche questa aberrante legge.

Forse i colleghi - anche quelli che non condividono questo modo di legiferare - avranno letto l'articolo 4, che porta la rubrica « rinnovazione tacita ». Bisogna vedere cosa prevede, questa « rinnovazione tacita »! Già si apre la via, con questa norma, a quella che sarà la punizione definitiva e totale: l'espropriazione. Qui è indicato il fine vero di questa legge, il fine di espropriare, di togliere definitivamente la terra a colui che ha la disgrazia di esserne proprietario.

Tale fine appare evidente quando si prevede un rinnovamento del contratto per altri quindici anni, sempre che sia possibile una convivenza contrattuale di questo tipo fra il locatore e colui che è il vero beneficiario; sempre che sia possibile arrivare in fondo ai primi quindici anni di assoluto arbitrio, di assoluto dominio del beneficiario. Saranno quindici anni in cui il proprietario non potrà nemmeno avvicinarsi nei pressi della sua terra, in cui il proprietario non esisterà nemmeno, non avendo più neanche il diritto di avere contatti a semplice livello di cognizione, di osservazione, per vedere se effettivamente quello

che era il suo terreno viene condotto come si dovrebbe.

Le norme che prevedono la risoluzione per inadempimento sono infatti articolate in modo tale che anche nel caso in cui il povero proprietario vedesse rovinato, non coltivato o non condotto il terreno non avrebbe comunque i mezzi per far valere le sue ragioni. Questa legge, infatti, non gli dà certo strumenti per chiedere la risoluzione del contratto per inadempimento.

L'articolo 4, nell'attuale formulazione, stabilisce: « In mancanza di disdetta di una delle parti, il contratto di affitto si intende tacitamente rinnovato per il periodo minimo rispettivamente di anni quindici per l'affitto ordinario e di anni sei per l'affitto particellare... ». Aggiunge poi: « La disdetta deve essere comunicata almeno un anno prima della scadenza del contratto mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento ».

C'è scritto tutto. Supponiamo che possa esservi un locatore che abbia lucrato dal terreno, che abbia avuto la sua parte dal terreno avuto in concessione... Così dite voi, mentre noi preferiamo dire dal terreno « estorto » al locatore. In questo articolo si nota una posizione di comodo che non è certo quella del locatore, dopo la irrisoria rivalutazione dei valori catastali. Certamente, l'arco costituzionale è pronto per approvare la proposta di legge nel suo complesso e quindi anche questo articolo. Figuriamoci chi potrà dare una disdetta del genere? Si dice che è fatta salva la posizione del locatore: certamente, ma qui è l'inganno, e questo è proprio l'articolo emblematico dell'inganno! Nel mio intervento nella discussione sulle linee generali, dicevo che qui l'esproprio è nei fatti, ed auguravo ai deputati di tutte le parti politiche (compreso l'arco costituzionale) di essere qui tra quindici anni; è il migliore augurio che possa provenire da questi banchi, per auspicare la presenza di tutti, qui, tra quindici anni, per vedere quale sarà la sorte di chi ha questa facoltà di disdetta, - il concessionario la ha comunque, perché è manifesta nei vari articoli che seguono, ma non

certo il locatore. Siamo certi che egli non avrà questa facoltà, perché interverrà una altra legge, se già non vi sarà stata l'espropriazione totale, con uno di quei marchin-gegni dell'arco costituzionale; ci sarà uno strumento che interverrà ancora per consacrare questo esproprio già esistente, che sarà certamente fatto in questi giorni ed in quelli che verranno, quando sarà varata la legge con il voto definitivo, anche se essa dovrà tornare al Senato, visto che dai comunisti è ritenuta insoddisfacente, o forse perché da altre parti politiche si fa finta di ritenenrta insoddisfacente. Comunque, si vuole una conclusione e qualcuno dei deputati della maggioranza ritiene giunto il momento di por fine in ogni caso a questa discussione, perché la situazione si fa tormentata, non tanto per il concessionario, quanto per il locatore.

L'articolo 4 già sarebbe il minore dei mali, ed è stato così formulato perché una delle due parti non disdica nulla! Una parte, il concessionario, se vuole, dà la disdetta; l'altra parte non lo fa! Se avesse la volontà di farlo, se lo potesse, lo farebbe; ma non lo farà perché le sarà impedito. Interverrà un'altra proposta di legge, la De Marzio ed altro nominativo dei vari elementi compositi di queste due Assemblee della democrazia italiana, che evidentemente penseranno in un modo o nell'altro di portare avanti altre proposte di legge, senz'altro accettate da un nuovo arco che oggi è costituzionale e domani potrà essere nazionale; sarà un arco di Governo-ponte, sarà un arco con un altro aggettivo, perché qui gli aggettivi si sfornano in continuazione, qui le formule sorgono più di quanto non ne potessero inventare tutti i matematici che ci hanno preceduto. La chimica è di casa in queste nostre Assemblee per le alchimie varie con cui si riescono a formare maggioranze o minoranze, o soluzioni valide che servano a curare, a dare una continuità a tutta questa politica di sfascio che vi è in Italia, questa politica di distruzione e di lacerazione di tutti i tessuti della società italiana. L'agricoltura, che dovrebbe essere il volano, l'albero motore, l'albero di

trazione dell'economia nazionale, viene presa d'assalto dalle « truppe » dell'arco costituzionale che vogliono distruggere quanto ancora di sano e di bello esiste nel lavoro italiano, che è dato dal lavoro dei campi e dalla passione con la quale l'*agricola*, il contadino, che non è assolutamente improduttivo o lontano dalla realtà, ma che invece è immesso nella realtà quotidiana, giornaliera, diuturna del lavoro, del sacrificio, dell'operosità, accudisce al proprio fondo. Ebbene, non vi è alcuna possibilità di intravedere, da parte di queste Camere che legiferano, il vero obiettivo, è cioè quello di portare avanti una politica di incentivazione di queste scarse attività produttive che, come dicevo prima, sono portate alla demolizione ed alla distruzione.

Il tessuto sociale nazionale, la parte sana del paese viene attaccata da questo morbo, da questo malessere, da questa cancrena che lo porta inevitabilmente alla distruzione; vi è infatti una volontà prevaricatrice che tende ad eliminare a tutti i costi quanto ancora di sano e di bello esiste nella nostra economia.

Parlare di economia sana, di economia agricola può essere anche considerato un discorso fuorviante, un discorso che serve soltanto a fare pura accademia e che dovrebbe essere, per taluni, limitato a coloro i quali sono direttamente interessati all'attività agricola, come se esso non potesse riguardare due Assemblee — la Camera ed il Senato — che sono chiamate a ratificare la volontà di pochi, cioè di coloro i quali non hanno visto il problema dal punto di vista produttivo, del reddito che l'agricoltura crea sia a favore dei lavoratori, sia per tutte le attività connesse. Tutto ciò rappresenta un fatto politico che doveva avere una soluzione politica. La proposta di legge è stata formulata dall'arco democratico e antifascista perché così esso ha inteso porre fine ad una normativa che da tempo si portava avanti e che ormai doveva essere superata da nuove leggi che mutassero le situazioni preesistenti.

Evidentemente, la coscienza del voto che stiamo per dare non appartiene più

ai singoli deputati: articolo in più o in meno, emendamento in più o in meno, essi non vengono vagliati ed esaminati, non vengono assolutamente approfonditi, non vengono nemmeno letti, perché è come se non ci fossero. I discorsi in questa aula diventano sordi e grigi perché il fatto stesso che manchi il dibattito, così come abbiamo visto avvenire in questa occasione della trasformazione della mezzadria in affittanza agricola, significa che vi è una sola voce, che viene da questa destra, da questo partito del Movimento sociale italiano che tenta di attirare l'attenzione su una normativa che certamente non può essere accettata così com'è.

Mi rendo conto, però, che spingo così il discorso agli articoli che seguono, poiché quello che sto dicendo riguarda gli articoli successivi. Infatti l'interesse del concessionario, nell'articolo 5, viene ad avere una tutela quanto mai intensa, che si spinge alla facoltà del recesso in qualsiasi istante. Al contrario, il locatore viene continuamente punito, continuamente preso d'assalto dal potere che viene conferito al concessionario; egli deve sottostare, senza alcuna possibilità di far valere i propri diritti.

Sarebbe stato più onesto l'esproprio con l'indennizzo; non ci sarà l'indennizzo, comunque, perché l'esproprio avviene in quella forma strisciante che ho ricordato nella prima parte del mio discorso in occasione della discussione sulle linee generali. Viene meno anche questa lealtà — che poi il Parlamento dimostra di non avere —, infatti, in caso contrario, scatterebbe automaticamente il diritto dell'altra parte ad essere risarcita. Siccome questo non lo si vuole, ecco trovato il marchingegno che è rappresentato dalla normativa contenuta in questa legge nella maniera che tutti possiamo constatare e che certamente non può essere condivisa da noi. Per queste ragioni dichiariamo sin da ora che siamo contrari all'articolo 4.

PRESIDENTE. Onorevole Macaluso, con questo suo esauriente intervento ritengo che abbia anche illustrato gli emendamenti presentati dal suo gruppo.

MACALUSO. D'accordo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne do pertanto lettura:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

In mancanza di disdetta di una delle parti, il contratto di affitto si intende tacitamente rinnovato per le seguenti durate:

1) per le aziende con prevalenti colture erbacee da pieno campo, una rotazione;

2) per le aziende a colture legnose specializzate, sei anni;

3) per le aziende a prevalente indirizzo zootecnico, tre anni;

4) per le aziende orticole e florovivai-stiche, due anni.

4. 5.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN.

Al primo comma, sostituire le parole: anni quindici, nonché le parole: anni sei, rispettivamente, con le seguenti: anni nove e anni tre.

4. 6.

CARADONNA E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO DEL MSI-DN.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 4 con il seguente:

In mancanza di disdetta di una delle parti i contratti si intendono tacitamente rinnovati per un periodo minimo di anni tre e di anno in anno per l'affitto particellare.

La disdetta deve essere comunicata almeno due anni prima della scadenza del contratto o della proroga del contratto stesso. Per l'affitto particellare il termine è ridotto a sei mesi.

4. 1.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DE-
PUTATI DEL GRUPPO LIBERALE.

Al primo comma, sostituire le parole: anni quindici, nonché le parole: anni sei, rispettivamente, con le seguenti: anni nove e anni tre.

4. 2.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE.

Al primo comma, sostituire le parole: anni quindici, nonché le parole: anni sei, rispettivamente, con le seguenti: anni sei e anni due.

4. 3.

FERRARI GIORGIO E GLI ALTRI DEPUTATI DEL GRUPPO LIBERALE.

Poiché nessuno dei firmatari è presente si intende che abbiano rinunciato a svolgerli.

È stato presentato il seguente emendamento:

Al primo comma, sostituire le parole: anni quindici nonché le parole: anni sei, rispettivamente, con le seguenti: anni nove e: anni tre.

4. 7.

DE CINQUE, SABBATINI, ABBATE, QUIETI.

Poiché nessuno dei firmatari è presente si intende che abbiano rinunciato a svolgerlo.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

BAMBI, *Relatore per la maggioranza.* Contrario a tutti gli emendamenti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

BARTOLOMEI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 4. 5, non accettato dalla mag-

gioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Poiché non è presente nessuno dei firmatari degli emendamenti Ferrari Giorgio 4. 1, 4. 2 e 4. 3, s'intende che vi abbiano rinunciato.

PAZZAGLIA. Li faccio miei, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pazzaglia.

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Giorgio 4. 1, fatto proprio dall'onorevole Pazzaglia, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Giorgio 4. 2, fatto proprio dall'onorevole Pazzaglia, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Caradonna 4. 6, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento De Cinque 4. 7, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ferrari Giorgio 4. 3, fatto proprio dall'onorevole Pazzaglia, non accettato dalla maggioranza della Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo della Commissione.

(È approvato).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 666: « Disciplina delle società di ingegneria » (2155).

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Martedì 2 dicembre 1980, alle 11 e alle 16:

Ore 11:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Seguito della discussione delle proposte di legge:

S. 17. — Senatore TRUZZI: Norme sui contratti agrari (*Approvata dal Senato*) (1725);

SPERANZA: Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida (1499);

BIONDI ed altri: Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola (1779);

COSTAMAGNA ed altri: Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili (328);

— *Relatori*: Bambi, per la maggioranza; Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

Ore 16:

1. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1980, n. 693, recante disposizioni urgenti in materia tributaria (2078);

— *Relatore*: Gorla.
(*Relazione orale*).

2. — *Seguito della discussione della proposta di legge*:

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore*: Mastella.

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Norme per la sanatoria degli effetti prodotti dal decreto-legge 7 maggio 1980, n. 167, recante interventi urgenti per l'editoria, e disposizioni integrative (1876);

— *Relatore*: Mastella.

4. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Boato, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112 del codice penale e 1, primo e terzo comma, del decreto legislativo

22 gennaio 1948, n. 66 (violazione delle norme sulla libera circolazione sulle strade, continuata e aggravata); agli articoli 81, capoverso, 338 e 339 del codice penale (minaccia ad un corpo giudiziario, continuata ed aggravata); agli articoli 112, n. 1, e 337 del codice penale (resistenza ad un pubblico ufficiale, aggravata); agli articoli 81, 61, n. 10, 112, n. 1, 582 e 583 del codice penale (lesioni personali continuate e pluriaggravate); agli articoli 112, n. 1, e 414 del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 41);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Mensorio, per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) ed all'articolo 347, secondo comma, del codice penale (usurpazione di funzioni pubbliche); nonché per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 340 del codice penale (interruzione di un ufficio pubblico) (doc. IV, n. 40);

— *Relatore*: Valensise.

Contro il deputato Quattrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 328, 81, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata ed aggravata), agli articoli 479 e 61, n. 2, del codice penale (falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravata), agli articoli 323 e 81, capoverso, del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge); nonché per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore*: De Cinque.

Contro il deputato Trotta, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 324 e 81 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio, continuato) (doc. IV, n. 47);

— *Relatore*: Mellini.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio Messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

6. — *Discussione dei disegni di legge*:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore*: Casini.

(*Relazione orale*).

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— *Relatore*: Sinesio.

(*Relazione orale*).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— *Relatore*: Citterio.

7. — *Discussione della proposta di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

ZARRO ed altri: Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania (1279);

— *Relatore*: Federico.

La seduta termina alle 20.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI, GIANNI E MAGRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione al vertice europeo in programma in Lussemburgo per il 2 e 3 dicembre, che valuterà i risultati della missione di Gaston Thorn in Medio Oriente e le prospettive dell'iniziativa europea rispetto alle questioni medio orientali - quale linea il Governo intenda adottare in quella importante scadenza, in considerazione della sempre più grave tensione esistente in quella scacchiera e della mancanza di sbocchi per il conflitto irano-iracheno.

In particolare si chiede di sapere se il Governo intenda in quella sede sollecitare un concreto sviluppo dell'iniziativa europea, anche sulla base della pur discutibile risoluzione di Venezia, e l'assunzione come interlocutore dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina. (5-01607)

FORTE FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere se ritengano che occorra una modifica della legge o di delibera del CIPE al fine della inclusione - fra i comuni di cui agli elenchi regionali, relativi alle aree depresse del centro-nord - di superfici comunali vicine e più idonee all'insediamento produttivo (eventualmente con l'esclusione di aree depresse e di alta montagna ove l'insediamento non è materialmente possibile).

Ove non occorra alcuna modifica di legge o di delibere ministeriali ai fini di cui sopra, l'interrogante chiede di cono-

scere se la competenza per tali variazioni sia dunque, unicamente, delle regioni competenti per territorio. (5-01608)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione alla vicenda del soldato Antonio Cavallo, incriminato dalla procura militare di Roma per il reato di diffamazione militare con il mezzo della stampa, per un articolo apparso sul *Messaggero* del 7 novembre 1980, che riportava sue dichiarazioni - se ritengano fondata la tesi della procura militare la quale ha ritenuto di procedere esclusivamente nei confronti del suddetto soldato omettendo invece di procedere nei confronti dell'autore dell'articolo e del direttore responsabile del giornale, autori del fatto che si vuole considerare reato e rispetto ai quali il Cavallo sarebbe stato un semplice concorrente, dal che dovrebbe discendere, essendo il direttore del giornale un civile, la competenza per tutti gli imputati della magistratura ordinaria ai sensi dell'articolo 264 del codice penale militare di pace.

Per conoscere in particolare se non ravvisino in tale comportamento una vera e propria omissione di atti di ufficio.

(5-01609)

TAGLIABUE E FERRARI MARTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) le ragioni per cui il Ministro delle finanze si è orientato a modificare le decisioni a suo tempo assunte, in accordo con i comuni, le comunità montane e le province interessate, dalla regione Lombardia in merito al riparto diretto ai comuni con percentuali del 4 per cento di frontali rispetto ai residenti, dei fondi del ristorno fiscale a seguito dell'accordo italo-svizzero;

b) se il Ministro delle finanze era a conoscenza che, comunque, una quota dei fondi di ristorno era destinata ad organismi sovracomunali per opere di interventi a carattere comprensoriale;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

c) se il Ministro delle finanze era a conoscenza che la quota destinata ai comuni deve essere impiegata per investimenti sociali.

Per sapere se non si intenda procedere:

1) all'assunzione di direttive corrispondenti alle decisioni assunte collegial-

mente dalle istanze delle regioni d'intesa con le comunità montane ed i comuni delle zone interessate;

2) ad una concreta e rapida erogazione dei fondi che consenta di realizzare gli interventi già determinati ai diversi livelli dei territori interessati. (5-01610)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOATO E TESSARI ALESSANDRO. —
Al Ministro delle finanze. — Per sapere:

1) se risponde al vero la notizia apparsa sulla rivista *Nuova Polizia* di una denuncia alla magistratura militare nei confronti del capitano della Guardia di finanza Placido Di Bella, in forza al Comando Legione di Napoli, con l'imputazione di disobbedienza aggravata per non aver ottemperato ad un ordine (impartitogli il 13 settembre 1980) dal colonnello comandante la Legione della Guardia di finanza di Napoli, Angelo d'Andria, di tagliarsi i capelli prima di partire per la licenza matrimoniale;

2) se la denuncia alla magistratura militare sia stata determinata solo ed esclusivamente dalla lunghezza dei capelli del capitano Di Bella o se non vi siano altre motivazioni, dal momento che lo stesso Di Bella negli ultimi anni aveva ottenuto dal TAR quattro sentenze favorevoli in seguito ad altrettanti ricorsi, interposti contro un abbassamento delle note di qualifica annuali da parte dei superiori;

3) se effettivamente il capitano Di Bella (per cui è stato anche formulato un elogio ufficiale dal consiglio comunale di Castellammare del Golfo, per aver salvato un contrabbandiere in procinto di annegare in acque agitate), oltre ad aver ricevuto altre autorevoli segnalazioni di merito per servizi operativi compiuti nella sua carriera, si sia effettivamente distinto per l'alta professionalità e per l'attaccamento al Corpo, soprattutto nel periodo di comando al gruppo Guardia di finanza di Ragusa dove ha effettuato nel periodo 1974-1977 un rilevante numero di operazioni di servizio accertando gran numero di reati finanziari e fiscali.

(4-05838)

RAUTI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

1) che la regione Lazio ha assunto migliaia di giovani in applicazione della legge n. 285 del 1977;

2) che i citati giovani sono stati, e sono, retribuiti in base ai compensi spettanti di dipendenti dello Stato;

3) che l'ente citato si rifiuterebbe di applicare completamente gli ultimi adeguamenti contrattuali ed esattamente gli arretrati per il periodo 1978-1979, causa un'asserita mancata assicurazione di copertura finanziaria da parte del CIPE - se è vero e, nel caso, per quali motivi sia stata negata la copertura finanziaria alle retribuzioni da corrispondere ai giovani assunti dalla regione Lazio con il parere favorevole del CIPE;

se è vero che ai giovani assunti direttamente dallo Stato, invece, i citati arretrati siano stati già corrisposti; eventualmente, in base a quale legge o principio un organismo pubblico può negare a dipendenti pubblici una competenza economica dovuta per legge. (4-05839)

RAUTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere, in merito alle gravi difficoltà verificatesi in varie parti d'Italia ma soprattutto nel territorio della regione Lazio, in sede di esecuzione di quanto disposto dall'articolo 2 della legge n. 33 del 1980, se è vero:

1) che la regione Lazio ha stampato e distribuito dei ricettari non conformi al disposto di legge per cui i medici curanti rilasciano, ai lavoratori che ne facciano richiesta, certificazioni da trasmettere ai datori di lavoro) prive di diagnosi;

2) che dinanzi alle contestazioni lo INPS ha addirittura emanato, alle sue sedi periferiche del Lazio, una circolare esplicativa che autorizzava tale sistema certificativo;

3) che invece, in sede di giurisdizione amministrativa (TAR del Lazio e Consi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

glio di Stato), è stata dichiarata inammissibile la trasmissione al datore di lavoro di certificazione priva di diagnosi;

4) che solo lo scorso 20 novembre la regione Lazio ha ammesso il proprio errore, correggendo le precedenti direttive;

5) che, nel frattempo, migliaia di lavoratori avevano giustificato le loro assenze per malattia omettendo di comunicare le diagnosi mediche e che, perciò, soprattutto nell'agglomerato industriale di Anagni ove maggiormente si è sviluppata la vertenza, si sono visti riconoscere il periodo di malattia ai soli fini dalla giustificazione dell'assenza, ma senza emolumenti;

6) che la sola « Videocolor » di Anagni, ad esempio, e nel solo bimestre settembre-ottobre, sarebbero parecchie centinaia i lavoratori che hanno subito decurtazioni sulla busta paga, in alcuni casi per l'intero mese;

7) che, d'altro canto, in alcuni ambienti sindacali e medici si ritiene che la comunicazione della diagnosi al datore di lavoro possa consentire illecite schedature oltre che violare il diritto alla riservatezza professionale da parte del medico.

Tutto ciò premesso, si chiede di conoscere i provvedimenti che i Ministri interrogati intendano assumere per consentire:

1) il definitivo chiarimento dell'interpretazione da dare alla citata norma di legge, ovviamente su tutto il territorio nazionale;

2) la liquidazione, ai lavoratori assenti per malattia, degli emolumenti loro spettanti per legge e dai quali sono stati privati non per loro colpa. (4-05840)

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quale parere intenda esprimere in ordine alla legittimità delle deliberazioni, dal numero 700 al 720, adottate dal disciolto consiglio di amministrazione dello Ospedale civile di Pontecorvo (Frosinone),

riguardanti il trattamento economico di dipendenti di quel nosocomio e con le quali si sarebbero operati indiscriminati riconoscimenti di qualifiche dirigenziali;

2) se non ritiene che con i citati atti, ora di competenza della USL FR/9, sarebbero state clamorosamente violate le norme di legge regolanti le qualifiche ed i trattamenti economici del personale ospedaliero;

3) se non ritenga opportuno, qualora i riscontri dovessero confermare la illegittimità degli atti citati ed oggetto di quello che la stampa locale ha già definito come la « sceneggiata delle delibere », dar corso, in quanto applicabile, alla procedura prevista dall'articolo 6 della legge 3 marzo 1934, n. 383. (4-05841)

IANNIELLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare e quali straordinarie provvidenze si intendano disporre per venire incontro alle popolazioni rurali dei comuni del Matese della zona alta della provincia di Caserta per i gravissimi danni subiti in seguito ai ripetuti straripamenti del fiume Volturno.

Le piogge torrenziali delle scorse settimane e la scarsa tenuta degli argini del corso d'acqua hanno, più volte, allagato le campagne, distruggendo completamente i raccolti e compromettendo le colture non a carattere stagionale con la interruzione persino dei collegamenti fra i comuni.

In particolare si chiede di conoscere quali opere di sistemazione e di rafforzamento degli argini del fiume Volturno e dei relativi canali di derivazione si intendano attuare e quali provvidenze si intendano erogare a favore delle famiglie contadine che, specie nell'agro del comune di Ailano (Caserta), si sono viste privare anche di quei prodotti che servivano all'alimentazione personale. (4-05842)

ACCAME. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se sono al

corrente della situazione in cui viene a trovarsi un giovane che sia risultato vincitore di un concorso di operatore tecnico nell'amministrazione finanziaria, invitato dalla stessa amministrazione ad assumere servizio presso l'ufficio cui era stato assegnato, e in particolare del fatto che il giovane, trovandosi già da alcuni mesi impegnato a prestare il servizio militare di leva, potrebbe ottemperare al cennato invito e potrebbe allora chiedere il rinvio dell'assunzione fino al suo collocamento in congedo, e ciò ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

Si pone peraltro un problema, che riguarda la pubblicazione sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 25 luglio 1980, fra altri, del bando con il quale venivano indetti esami di idoneità per l'ammissione nei ruoli della carriera direttiva, di concetto ed esecutiva del Ministero delle finanze dei giovani assunti ai sensi della legge 1° giugno 1977, n. 285, esami cui venivano ammessi a partecipare anche i dipendenti di tutte le amministrazioni dello Stato, appartenenti alla carriera immediatamente inferiore. A tali esami il suddetto giovane potrebbe con diritto chiedere di poter partecipare.

Il Ministero delle finanze, però, per la mancata assunzione in servizio, conseguente alla chiamata alle armi, quindi per causa indipendente dalla volontà dell'interessato, potrebbe ritenere non sussistere il requisito di « dipendente dell'amministrazione » richiedendo nelle vie brevi, per l'ammissione agli esami, apposita istanza di « ammissione con riserva » facendo, però, presente che l'ammissione sarebbe stata disposta solo a titolo cautelativo, ma con la quasi certezza che le prove di esame sarebbero state invalidate a fine concorso.

È evidente che tale situazione potrebbe arrecare rilevanti danni derivanti al giovane per la mancata percezione dello stipendio sino al collocamento in congedo per lo slittamento in coda nel ruolo di appartenenza con evidente ritardo nelle promozioni, e per il pericolo di vedersi invalidare gli esami che posso-

no consentire il passaggio alla carriera superiore.

Per conoscere in particolare se non ritiene che il servizio militare di leva debba essere considerato utile a tutti gli effetti, e cioè anche ai fini di fare acquisire la qualifica di dipendente dell'amministrazione dello Stato, requisito indispensabile per poter partecipare agli esami di idoneità di cui trattasi. Diversamente, l'adempimento di un obbligo di legge (servizio militare di leva) comporterebbe al cittadino notevolissimi danni sia di natura economica che di carriera.

Per conoscere infine se non ritiene che debbano essere emanate sollecitamente (tenuto conto che le prove scritte previste per i vari esami d'idoneità presso il citato Ministero delle finanze sono state di recente già effettuate) disposizioni o sanatorie in modo da evitare le inique conseguenze sopraccennate dovute al semplice fatto di ottemperare al servizio militare di leva, che è un obbligo di legge.

Quanto sopra anche tenendo presente che con il giuramento di fedeltà alla Repubblica il militare assume un rapporto di dipendenza con lo Stato ed, in particolare, con l'amministrazione della difesa, per cui non può ritenersi, nel caso di specie, mancante al candidato il richiesto requisito di dipendente dello Stato.

Quanto sopra infine tenendo conto dei problemi che si pongono per i moltissimi candidati ai vari esami di idoneità di cui al citato supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 25 luglio 1980. (4-05843)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che presso la scuola militare di sanità di Firenze sono disponibili 430 medici che, tra l'altro, la mattina successiva al terremoto hanno firmato una petizione per partire tutti per le zone terremotate e che il generale comandante non ha aderito alla richiesta basando il diniego sul fatto che sabato 28 novembre avrebbero avuto il giuramento.

Per sapere se è al corrente inoltre che il comandante ha messo in preallarme due chirurghi e un anestesista soltanto con l'unico obbligo di telefonare ogni ora durante la libera uscita e che ha detto che « se non altro il terremoto servirà a costruire case più robuste ».

(4-05844)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente delle questioni che si pongono in alcuni comandi circa l'interpretazione dell'articolo 6, quarto comma, della legge n. 382 del 1978 che recita « Ferme le disposizioni di legge riguardanti il collocamento in aspettativa dei militari di carriera eletti membri del Parlamento o investiti di cariche elettive presso gli enti autonomi territoriali, i militari di leva o richiamati, che siano eletti ad una funzione pubblica, provinciale o comunale, dovranno, compatibilmente con le esigenze di servizio, essere destinati ad una sede che consenta loro l'espletamento della pubblica funzione cui sono stati eletti ed avere a disposizione il tempo che si renda a ciò necessario ».

Per conoscere in particolare se intende impartire disposizioni affinché lo spirito della legge venga effettivamente realizzato specie nei riguardi dei giovani militari investiti di cariche elettive, affinché essi possano svolgere a tutti gli effetti i compiti derivanti dalle cariche senza che esigenze di servizio, spesso arbitrariamente addotte, vanifichino in pratica le disposizioni della legge n. 382. (4-05845)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente di vari casi di applicazione della consegna di rigore da parte dei comandanti di corpo senza aver sentito i membri della commissione.

Se in conseguenza non ritiene opportuno svolgere indagini sui casi in cui vi è stata una dissociazione del comandante dai pareri della commissione.

Per conoscere in particolare in relazione al decadimento del sottocapo elettricista Caschera dalla sua carica presso il COCER (e quindi anche dal COIR e dal COBAR), se la punizione rientra nei casi previsti dalla circolare esplicativa del segretariato generale della difesa. (4-05846)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente che il personale di leva è escluso dalla consultazione sul regolamento di disciplina di prossima emanazione in visione al COCER (dove i rappresentanti dei soldati sono esclusi).

Per conoscere inoltre se è previsto lo adeguamento del regolamento a bordo delle navi alle norme di principio e al nuovo regolamento di disciplina. (4-05847)

BOATO E PINTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la SISMA di Rovereto (provincia di Trento), ex azienda EGAM, è stata liquidata a seguito degli impegni assunti dalla provincia autonoma di Trento con l'imprenditore privato Pains di Verona e dal Ministero delle partecipazioni statali, tramite il sottosegretario onorevole Dal Maso;

tali impegni, confermati in apposito incontro tenuto al Ministero in data 22 maggio 1980, prevedevano la garanzia da parte della provincia autonoma di Trento di provvedere all'attuazione di una nuova iniziativa industriale nella zona di Rovereto con l'assunzione di 65 lavoratori ex-SISMA e da parte del Ministero delle partecipazioni statali l'assicurazione della collocazione dei restanti 21 lavoratori nelle aziende pubbliche della zona;

tutti i lavoratori venivano posti, a seguito di questo accordo, in disoccupazione speciale a partire dal 1° giugno 1980;

l'impegno assunto dal Ministero delle partecipazioni statali circa l'inserimento dei 21 lavoratori nelle aziende pubbliche nella città di Rovereto non è stato ancora avviato alla concretizzazione;

soltanto una delle tre aziende a partecipazione statale ha iniziato a contattare parte dei lavoratori, ma con criteri discriminatori e senza alcuna contrattazione preventiva, mentre un'altra azienda in questi ultimi mesi ha continuato, e continua tuttora, ad assumere attraverso passaggi diretti, escludendo però i lavoratori EX-SISMA;

in data 25 ottobre 1980 e 11 novembre 1980 il sindacato FLM ha richiesto un incontro in sede ministeriale, alla presenza delle aziende interessate al processo di mobilità, per rendere operativo il programma di inserimento dei lavoratori, senza ricevere sinora alcuna risposta -

1) per quali motivi non si è provveduto alla piena applicazione dell'accordo citato in premessa;

2) quali disposizioni intenda dare il Ministro affinché gli impegni assunti vengano mantenuti senza indugiare più oltre;

3) se non ritenga necessario giungere, in breve termine, ad una chiarificazione con la rappresentanza operaia e il sindacato FLM, rispondendo con sollecitudine ai telegrammi citati in premessa per dissipare qualunque dubbio sulle reali intenzioni del Ministero garantendo la pronta esecuzione di quanto già stipulato;

4) quali passi intenda muovere nei confronti della provincia autonoma di Trento per accelerare concordemente, secondo i propri ambiti di competenza e di impegno sottoscritti, la soluzione delle ricerche per nuovi insediamenti, e in particolare in merito alle già avviate procedure con l'imprenditore Pains di Verona, accelerando le pratiche di propria competenza. (4-05848)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le condizioni della casa di lavoro dell'isola di Caprara.

In particolare, per sapere se risultano confermate le notizie circa la fatiscenza delle strutture carcerarie, la concentrazione dei 17 detenuti in un salone dove la

acqua filtra dai muri, i maltrattamenti continui inferti ai detenuti, l'obbligo della divisa per gli stessi (anche in occasione delle visite dei familiari), l'assenza di controllo da parte del giudice di sorveglianza che si recherebbe nella casa di lavoro ogni 20-25 giorni.

Per sapere, infine, se il Ministro interessato non ritenga di dover aprire una inchiesta sul citato carcere. (4-05849)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta confermata la notizia secondo la quale si svolgerebbero a S. Vito (Taranto) presso la scuola CEMM corsi di specializzazione per sottufficiali di marina per i quali gli stessi percepirebbero due milioni di sola missione. Sempre secondo questa notizia i corsi risulterebbero inutili in relazione alla già acquisita specializzazione dei sottufficiali che comunque verrebbero promossi frequentando al massimo due o tre lezioni. I corsi sarebbero tre all'anno con una frequenza di circa 1.500 sottufficiali ogni corso. Risulterebbe infine che i suddetti sottufficiali usufruirebbero, con le proprie famiglie, di villette che sarebbero affittate dall'amministrazione a circa 300-400 mila lire al mese.

Se le notizie risultassero confermate lo interrogante chiede di sapere se il Ministero non ritenga almeno di sospendere i corsi e di destinare le citate abitazioni per alloggiare i terremotati della Campania e Basilicata. (4-05850)

SPAVENTA E RODOTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se risponda a verità che nel bando di concorso proposto dal Consiglio Universitario Nazionale per la dichiarazione di idoneità per l'inquadramento a professore associato si disponga, ai nn. 4 e 5 dell'articolo 11, che « il professore incaricato che abbia conseguito l'idoneità per raggruppamento diverso da quello nel quale è ricompreso l'insegnamento impartito può presentare domanda per essere inquadrato

su una disciplina del raggruppamento relativo all'incarico ricoperto o di altro raggruppamento affine » e che tale inquadramento potrà aver luogo previa motivata deliberazione della Facoltà e previo parere del CUN;

se non ritenga che una tale procedura apra la strada ad arbitrari passaggi da una disciplina all'altra senza alcuna garanzia di una adeguata valutazione della competenza dell'aspirante idoneo nella disciplina di arrivo;

se una siffatta procedura sia compatibile con la circostanza che il professore associato che, facendosi dichiarare idoneo per un raggruppamento, riesce ad ottenere l'inquadramento in altro raggruppamento, può poi divenire commissario di concorso per una disciplina del secondo raggruppamento;

quale valore si possa attribuire al parere del CUN in questa materia, tenendo presente che per numerose e importanti discipline non vi sono rappresentanti in seno al CUN medesimo. (4-05851)

BONFERRONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non è possibile ovviare agli inconvenienti che si manifestano all'inizio di ogni anno scolastico per l'assegnazione degli insegnanti nella scuola elementare, media e negli istituti di istruzione secondaria superiore ed artistica.

Infatti, dall'entrata in vigore della legge n. 517 del 1977 che fissa, tra l'altro, l'inizio dell'anno scolastico al 10 settembre ed il periodo di aggiornamento e programmazione del personale docente tra l'1 ed il 9 settembre, le varie, troppe, operazioni riguardanti trasferimenti, assegnazioni, utilizzazioni, sistemazioni e nomine degli insegnanti di ruolo e non di ruolo non pare abbiano trovato tempi adeguati tanto da mettere le scuole in grado di applicare quanto previsto dall'articolo 11 della legge citata. Tutte le operazioni che comportano movimento del personale avvengono secondo scadenze stabilite da ordinanze ministeriali e da circolari per cui si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di

anticipare al 1° settembre, anziché al 10 settembre come avviene attualmente, i tempi delle varie operazioni semplificandole ove possibile, in modo che la maggior parte di esse non oseri i Provveditorati a ridosso dell'inizio dell'anno scolastico.

Si chiede, inoltre, quale ulteriore contributo è possibile ottenere dal Centro elettronico del Ministero della pubblica istruzione, già in funzione per le operazioni suddette, per ottenere tempi più adeguati per il funzionamento della scuola. (4-05852)

STERPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono state le richieste in base alle quali gli appartenenti ad una associazione di categoria hanno contestato il concorso a 132 posti di dirigente dell'INPS ed occupando l'aula in cui dovevano svolgersi le prove scritte e nella quale i candidati avevano già preso posto hanno imposto la sospensione del procedimento. L'interrogante non può non rilevare che il Ministro, nel dar notizia dell'incidente, si è astenuto dal rendere note le ragioni addotte dai contestatori che hanno occupato l'aula per impedire che si svolgessero le prove del concorso. (4-05853)

STERPA. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che la stampa nazionale ha dato notizia di una legge che sarebbe stata approvata dall'assemblea regionale siciliana all'alba del 12 novembre 1980 per la immissione nei ruoli di 13.000 dipendenti assunti dalla regione come precari in applicazione della legge n. 285 sulla occupazione giovanile o da cooperative convenzionate con enti locali ed enti pubblici — se la notizia sia esatta e, in caso affermativo, se il competente commissario di Governo abbia rilevato la palese illegittimità dell'anzidetto provvedimento.

L'interrogante ritiene di dover osservare che:

1) i posti conferiti dalla suddetta legge non sarebbero in organico;

2) l'assunzione di precari, assunti senza concorso pubblico accessibile anche agli altri disoccupati iscritti nelle liste speciali di collocamento di Palermo, configura un caso di macroscopica ingiustizia;

3) sembra essere in corso una indagine giudiziaria per stabilire se sia esatta la notizia che fra i 13.000 precari da assumere in ruolo ci sono non pochi figli e nipoti di consiglieri regionali e di amministratori della regione;

4) è diffuso il convincimento che la legge in questione sia l'apertura della campagna elettorale per il rinnovo del consiglio regionale che dovrà avere luogo nella prossima primavera. (4-05854)

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione alla vendita forzata degli impianti del Tabacchificio di Viterbo e rilevato che la molteplicità delle esecuzioni forzate disposte dall'Istituto di credito smembrando lo stabilimento comprometterebbe qualsiasi programma di sviluppo con conseguente perdita di centinaia di posti di lavoro —

se non ritiene necessario ed urgente intervenire per la sospensione dell'asta e per assumere i provvedimenti necessari per la vendita coatta amministrativa;

per quale motivo non si è ancora proceduto alla nomina di un commissario liquidatore della Cooperativa produttori tabacco la cui grave insolvenza era nota al Ministero fin dal gennaio 1980. (4-05855)

RAUTI. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere — premesso:

che il fenomeno della entrofizzazione delle acque continua a manifestarsi ovunque, in Italia, con « manifestazioni » anche clamorose di cui la stampa più varia si fa eco;

che la Commissione di studio delle cause che lo determinano — istituita con decreto interministeriale n. 193 del 29 settembre 1977 presso il Ministero dei lavori pubblici — ha concluso i suoi lavori il 14 marzo 1979 e ha presentato una re-

lazione finale prospettante l'adozione di « provvedimenti articolati » (in relazione alle varie situazioni ambientali, applicabili nel quadro dei « piani regionali di risanamento delle acque » e previa individuazione delle « aree critiche ») —

a) quali Dicasteri siano stati messi a conoscenza di tali conclusioni;

b) quali siano state le decisioni di conseguenza adottate;

c) se, in particolare, ha avuto effetto il provvedimento di efficacia generalizzata che la Commissione aveva proposto per ottenere il massimo di riduzione del contenuto di fosforo nei detersivi fino ai livelli raggiunti in altri paesi nonché l'altra proposta, concernente l'istituzione di un fondo nazionale per il finanziamento delle iniziative dirette al raggiungimento degli specifici obiettivi di tutela dei corpi idrici dalla entrofizzazione. (4-05856)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è venuto a conoscenza della determinazione alla quale è giunta negli Stati Uniti la « Food and Drug Administration » che, a partire dall'agosto dell'anno prossimo, imporrà ai produttori di bagni-schiuma di indicare sul prodotto che l'uso di questi preparati può provocare irritazione, oltre a poter causare infezioni interne e specificamente del tratto urinario. In causa sono gli « agenti » che provocano la schiuma specie per uso prolungato o eccessivamente frequente. Tali bagni-schiuma vanno accuratamente tenuti lontani dalla portata dei bambini.

Per conoscere altresì se il Ministero della sanità ha seguito gli studi che in America e anche altrove si sono svolti da tempo sui bagni-schiuma, quali sono stati e attraverso quali organi sono stati svolti; e infine cosa ci si propone di fare adesso, tenuto conto delle determinazioni alle quali si è giunti negli Stati Uniti. (4-05857)

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere sulle risultanze del Seminario sull'inquinamento fo-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

tochimico organizzato dal Centro di fotochimica del Consiglio nazionale delle ricerche, dalle quali si è evidenziata ancora una volta la necessità di provvedimenti tempestivi contro i « fenomeni di accumulo » dello *smog* che, specie in talune zone costiere italiane, è già a livello di guardia, spesso superato, in qualche caso, come fatti di cronaca continuano a sottolineare;

e per conoscere altresì quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo, tenuto conto delle conclusioni alle quali ormai sono giunti i due « laboratori » del CNR installati dal 1976 ed operanti a Roma e a Napoli. (4-05858)

CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — in relazione a quanto assicurato dal Ministro Reviglio nell'aula di Montecitorio — sono state approfondite le indagini in ordine ad un contrabbando di alcool, con relativa frode all'erario di circa 17 milioni, ad opera della società ORBAT di Forlimpopoli, denunciato a suo tempo dal capitano della Guardia di finanza Paolo Cordaro. Di tale vicenda ebbe anche ad occuparsi la rivista *OP* n. 24 del 26 settembre 1978.

Per sapere se tra le carte sequestrate presso la sede di detta rivista vi erano anche documenti riguardanti il caso ORBAT. (4-05859)

BELLOCCHIO, BERNARDINI, TONI E GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali nessun dirigente della direzione generale delle dogane, sia centrale sia periferico compreso il personale degli UTIF, è stato designato dal Consiglio superiore delle finanze all'incarico di superispettore. (4-05860)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere quali iniziative abbiano adottato in ordine ai provvedimenti del presidente del tribu-

nale di Bergamo in data 26 maggio 1980 e 26 settembre 1980 interpretativi della legge 12 giugno 1973, n. 343 e del suo regolamento di attuazione, intesi a modificare le norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari, sottraendo tali operazioni ai segretari comunali.

Queste decisioni hanno creato un grave pregiudizio, sia per gli operatori interessati a causa dell'aggravio del costo del servizio, sia per i pubblici ufficiali chiamati alla levata del protesto in comuni distanti dalla loro residenza, e hanno provocato una assurda estromissione dei segretari comunali da compiti che erano e sono di loro competenza, almeno dove non esiste in sede l'ufficiale giudiziario.

L'interrogante chiede se i Ministri competenti non ritengano urgente un intervento immediato per far revocare le predette decisioni del presidente del tribunale di Bergamo, anche di fronte alle legittime proteste di tutta la categoria dei segretari comunali, e proprio per ripristinare giustizia e funzionalità in un settore così delicato e di rilevante importanza per la cittadinanza. (4-05861)

CITARISTI, GAITI E BELUSSI ERNFSTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se non intenda dare disposizioni alla RAI perché venga installato un ripetitore in Valle Cavallina (Bergamo) che serva per eliminare il più volte denunciato inconveniente relativo alla mancata ricezione televisiva di cui giustamente si lamentano le popolazioni di Gaverina Terme, Borgo di Terzo, Berzo S. Fermo, Grone, Vigano S. Martino, Spinone al Lago, Monasterolo del Castello, Endine Gaiano, Ranzanico, Bianzano.

Già dal lontano 1961 dalle competenti autorità ministeriali era stata interessata la direzione della RAI; altre richieste analoghe erano state avanzate nel 1972 e nel 1976 e, nonostante lettere di assicurazione da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni, e della presidenza della RAI, il problema rimane tuttora insoluto

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

con grave disagio e irritazione degli utenti che sono costretti a pagare il canone annuo senza usufruire del relativo servizio televisivo. (4-05862)

CITARISTI, BELUSSI ERNESTA E GAITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

i motivi per i quali è stato soppresso l'ufficio di collocamento di Calcio in provincia di Bergamo. Trattandosi di un comune di circa 4.500 abitanti con numerose aziende artigiane, agricole e industriali che esercitano la loro attività *in loco*, la chiusura di detto ufficio ha provocato giustamente lamentele nella popolazione e gravi disagi per quanti devono rivolgersi al suddetto ufficio;

se non intende dare disposizioni perché venga riaperto l'ufficio di collocamento, che non è richiesto per motivi di campanilismo, ma per oggettive e urgenti necessità. (4-05863)

SCALFARO E ZOLLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali sono gli intendimenti del Ministero delle partecipazioni statali, dell'IRI e dell'ENI nei confronti delle aziende della SISMA e della RUMIANCA e della FIASA situate in Val d'Ossola (provincia di Novara);

se, anche in considerazione della grave situazione di depressione economica e sociale della zona, non ritenga di fornire al più presto assicurazioni che valgano a tranquillizzare i lavoratori delle aziende in questione e gli amministratori dei comuni interessati. (4-05864)

ZANFORLIN, MALVESTIO, MENEGHETTI E GOTTARDO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

premesso che la società Eridania Zuccherifici Nazionali SpA di Genova ha deciso unilateralmente di procedere alla chiusura definitiva dei propri stabilimen-

ti di Ceggia (Venezia) e di Polesella (Rovigo) e che ha richiesto l'assenso ai Ministeri interessati ai sensi dell'articolo 5 del decreto ministeriale 26 febbraio 1968 e successivi sulla ristrutturazione degli impianti saccariferi;

considerato che il provvedimento di definitiva chiusura degli stabilimenti di Ceggia e di Polesella aggraverebbe ulteriormente la situazione già difficile della economia delle due province di Venezia e di Rovigo;

che tale autorizzazione — se concessa — comprometterebbe in modo determinante la coltura delle barbabietole nella regione Veneto;

che il provvedimento — così come richiesto — sia inaccettabile —

se il Governo, in assenza di un piano nazionale di ristrutturazione del settore saccarifero e tenuto conto dell'azione svolta in questi anni dallo stesso Governo per rilanciare la coltura della bietola, non ritenga di negare il rilascio del richiesto « nulla osta » per la definitiva chiusura dei due stabilimenti di Ceggia e di Polesella perché insufficientemente motivata non conoscendo, fra l'altro, i piani di ristrutturazione predisposti dalla stessa società Eridania Zuccherifici Nazionali di Genova. (4-05865)

BOZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che, esorbitando dalla delega di cui all'articolo 70 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, il Governo nel decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 613, ha trasformato la Croce Rossa Italiana da ente parastatale in ente privato d'interesse pubblico, figura questa tanto più illogica in quanto l'ente cosiddetto privato continua ad espletare importanti servizi pubblici ed è sottoposto a penetranti controlli governativi — se è vero che, nonostante i servizi che la CRI attualmente gestisce siano tutti previsti da convenzioni o risoluzioni internazionali, s'intende trasferirli alle USL, con l'annesso patrimonio immobiliare di centinaia di miliardi, frutto in gran parte di donazioni di cittadini.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

In caso affermativo, per sapere con quali mezzi, patrimonio e personale si ritiene che la CRI possa attuare i compiti ad essa affidati dalle leggi. (4-05866)

GUALANDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere l'esatta motivazione della nomina del nuovo prefetto di Avellino dottor Carmelo Caruso.

Per sapere se corrisponde a verità quanto ha scritto *Il Messaggero* di giovedì 27 novembre 1980 circa la sostituzione del prefetto dottor Attilio Lo Befalo. Secondo il quotidiano romano, infatti, il prefetto di Avellino sarebbe « stato costretto a lasciare l'incarico per motivi di salute ». Qualora tale affermazione risulti veritiera, l'interrogante chiede di conoscere la malattia da cui il dottor Attilio Lo Befalo era affetto. (4-05867)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RAUTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se — nell'ambito delle sue competenze in materia di coordinamento della « difesa civile » — era stato messo a conoscenza dei risultati dei lavori del « Comitato geologico », in corso dal 1976 e che tuttora proseguono, benché il Comitato stesso sia stato lasciato « decadere » nell'ottobre scorso, senza procedere al suo rinnovo;

per sapere altresì quali indicazioni ha tratto dai risultati di quei lavori.

(3-02825)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritiene opportuno dare immediato corso alla « requisizione di uso per pubblica utilità » delle navi passeggeri che possono essere rese immediatamente disponibili. Ciò al fine di dare immediato alloggio ai terremotati ai sensi della legge 13 luglio 1939, n. 1154, modificata successivamente dal regio decreto-legge 2 febbraio 1943, n. 127. Tra l'altro è prevista la requisizione (regio decreto-legge del 9 dicembre 1926) in caso di disastri tellurici o di altra natura. Per prestazione di soccorsi fanno testo gli articoli 70, 107, 726 del codice della navigazione. Per le occupazioni di urgenza di immobili fanno testo gli articoli 71-76 della legge 7 giugno 1865, n. 2359.

Per conoscere in particolare se non ritiene opportuno applicare queste disposizioni alle navi *Ausonia*, *Galilei*, *Marconi*, di proprietà dell'erario, attualmente a Genova, alla *Irpinia*, attualmente a La Spezia, e ad altre eventualmente disponibili, tenendo presente che queste navi ormeggiate a Napoli e Salerno potranno offrire oltre 6.000 posti letto, cucine, assistenza sanitaria.

Per conoscere ancora quale uso si intenda fare delle navi *Città di Nuoro* e *Città di Napoli* attualmente dislocate in porto a Napoli e in particolare perché non

sono state adibite ad un uso più appropriato in relazione alla capacità di alloggio e alla priorità da assegnare ai casi più gravi.

Per conoscere infine se non ritenga opportuno adibire immediatamente per il trasporto dei mezzi pesanti e *roulottes* la nave *Serenissima Express* attualmente dislocata a Venezia che potrebbe assicurare il trasporto dalla Germania e dall'Austria di materiali di soccorso nel tratto Venezia-Bari come richiesto dalle organizzazioni sindacali.

(3-02826)

LABRIOLA, SEPIA, CASALINUOVO, SIGNORILE, DE MARTINO E LOMBARDI.

— *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — di fronte al nuovo drammatico ed inaudito episodio accaduto nella Repubblica di El Salvador, dove sei importanti dirigenti dell'opposizione, tra cui il presidente del Fronte democratico rivoluzionario Enrique Alvarez Cordova, sono stati barbaramente uccisi, dopo essere stati rapiti assieme a circa altri 40 esponenti democratici, tra cui due sacerdoti gesuiti, nel liceo gesuita San José del Salvador —

quali iniziative il Governo intenda prendere per condannare esplicitamente questo atto di barbarie;

quali iniziative il Governo intenda assumere per impedire l'assassinio degli altri dirigenti e dei due sacerdoti José Albertùe e José Santa Maria rapiti e detenuti;

quali passi siano stati compiuti dal Governo italiano sulla base delle precedenti discussioni parlamentari al fine di portare un contributo alla democratizzazione di El Salvador e quali passi intenda compiere il Governo italiano alla luce anche del nuovo orrendo crimine per la denuncia del bagno di sangue e delle flagranti violazioni dei diritti umani della giunta civico-militare autodichiaratasi governo di El Salvador e quali iniziative intenda prendere il collegamento con i paesi della Comunità europea e con i paesi interessati, specialmente in quell'area, per isolare questo pericoloso focolaio di tensione e ristata-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

bilire i valori democratici e di dignità dell'uomo e della sua vita, sinora così palesemente calpestati. (3-02827)

PAJETTA E RUBBI ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo intenda assumere più ampia informazione ed esprimere la sua aperta deplorazione e la sua preoccupazione per la cattura, operata il 27 novembre 1980 nella sede dell'Arcivescovado di San Salvador, del gruppo dirigente del Fronte democratico di El Salvador da parte di agenti della giunta militare-civile al potere e per il successivo sterminio di gran parte degli arrestati;

per sapere se il Governo, oltre al dovere di esprimere una vibrata condanna per questo atto criminale, intenda compiere un passo immediato col proposito di salvare la vita dei sopravvissuti in estremo pericolo e perché si possa porre fine alla repressione contro i patrioti salvadoregni;

per sapere se il Governo intende richiamare in patria l'ambasciatore italiano in El Salvador per le necessarie consultazioni onde definire l'atteggiamento che il nostro paese deve adottare nei confronti del regime di El Salvador alla luce dei gravissimi avvenimenti di questi giorni. (3-02828)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, CRIVELLINI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se risulta confermata la notizia della cessazione di attività del servizio speciale per il controllo della radioattività ambientale di La Maddalena in seguito al mancato rinnovo delle convenzioni fra la provincia di Sassari, il Ministro della sanità e il citato laboratorio.

Per sapere se risulta inoltre confermata la notizia secondo la quale i tecnici del laboratorio non sarebbero stati pagati per molti mesi.

Per conoscere, infine, quali iniziative si intendano prendere per salvaguardare la

salute dei cittadini dai pericoli d'inquinamento determinati dall'esistenza della base per sottomarini USA nucleari nell'isola di La Maddalena e per riattivare il servizio per il controllo della radioattività. (3-02829)

PAZZAGLIA, TATARELLA, DEL DONNO, FRANCHI, SERVELLO E ZANFAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere notizie in ordine alla uccisione dell'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Filippo avvenuta a Bari nella giornata del 28 novembre 1980 e sullo stato delle indagini. (3-02830)

PAZZAGLIA, FRANCHI E SERVELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere notizie in ordine alla barbara uccisione del dottor Mazzanti, dirigente della Falk, e per sapere quali valutazioni il Governo ritenga di dover fare in relazione a questa nuova cruenta attività delle Brigate rosse. (3-02831)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BALDELLI, BOATO, PINTO, TEODORI, BONINO EMMA, MELLINI E CRIVELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità quanto riportato dal *Manifesto* del 28 novembre 1980 in relazione a una telefonata che il Ministro avrebbe fatto domenica 23 novembre dopo l'edizione del telegiornale della sera al Ministero della difesa senza trovare alcuna risposta.

Per sapere se la domenica non è previsto alcun turno di responsabilità al Ministero della difesa ed eventualmente quale inchiesta ha avviato il Ministro per accertare le responsabilità di questo stato di fatto. (3-02832)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, BONINO EMMA, CRIVELLINI, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO, AJELLO, MELEGA E BALDELLI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per

sapere se risulta confermata la notizia della morte del caporale maggiore Luciano Cocco, di 24 anni, che prestava servizio presso il 5° battaglione carri della brigata « Manin » di Mauriano, avvenuta venerdì 20 novembre nel corso di manovre militari sul greto del Meduna in seguito a schiacciamento da parte di un portello di un carro.

Per conoscere le ragioni per le quali le autorità militari svolgono in questi giorni esercitazioni militari, con l'impiego di carri, uomini, elicotteri, mettendo a repentaglio la vita dei soldati, al fine di predisporre la difesa contro l'attacco di un ipotetico nemico mentre la popolazione della Campania e Basilicata è attualmente e concretamente bisognosa di difesa dalle calamità naturali e dei mezzi e uomini utilizzati invece per la preparazione della guerra.

Per conoscere infine le ragioni dell'invio, solo nella giornata di sabato 30 novembre, nelle regioni colpite dal sisma, del battaglione del genio pontieri « Torre » di stanza a Remanzacco (Udine).

(3-02833)

CRUCIANELLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono al corrente della perquisizione effettuata nell'abitazione del dottor Maurizio Lucatelli, al fine di rinvenire cose pertinenti al reato di detenzione e spaccio di stupefacenti. Il dottor Lucatelli ha lavorato alla cura e prevenzione di tossicodipendenti.

Per sapere quali misure si intendano adottare per impedire che prosegua una opera di intimidazione sui medici che si occupano dei tossicodipendenti, perché gravi sono le ripercussioni che si stanno già avendo ai fini della cura e del recupero dei tossicodipendenti. (3-02834)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non ritenga indispensabile ed urgente - in particolare dopo il nuovo barbaro assassinio di sei dei massimi dirigenti del Fronte democratico rivoluzionario, prelevati insieme a 25 ope-

ratori del Soccorso giuridico dell'arcivescovo all'interno del Collegio S. José dei Gesuiti, da squadre paramilitari che hanno agito con l'esplicito appoggio delle forze dell'ordine governative - richiamare l'ambasciatore italiano presso El Salvador, tenuto conto che la sua presenza in quel paese (da cui per altro gli altri paesi della CEE hanno già richiamato i loro ambasciatori) rappresenta una inaccettabile copertura dell'azione del Governo salvadoregno. (3-02835)

ANGELINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesse le gravi difficoltà occupazionali determinatesi per Taranto a seguito delle decisioni CEE per ridurre la produzione dell'acciaio - quali iniziative il Ministero e la FINSIDER intendano prendere per evitare il prolungarsi della cassa integrazione; e per conoscere inoltre per quale politica del gruppo ITALSIDER non è stata attuata la diversificazione chiesta più volte dalle organizzazioni sindacali per poter produrre acciai speciali per i quali il nostro paese dipende quasi completamente dall'estero.

Per conoscere se risponde a verità che l'ITALSIDER di Taranto intende ricorrere o ha già fatto ricorso ad industrie del nord per i lavori di rifacimento degli impianti per i quali è prevista una spesa di 140 miliardi, e ciò non solo senza giustificato motivo di costi e di capacità industriali locali, ma venendo meno ad impegni precisi assunti dall'ITALSIDER nei confronti dell'indotto al momento del completamento del raddoppio. L'interrogante mette in evidenza che questa politica non solo peggiorerà ulteriormente il livello occupazionale distruggendo un indotto che faticosamente si stava affermando, ma per molti aspetti evidenti ripristinerà il mercato del subappalto come evidenziato dal giornale *Quotidiano* di Taranto del 29 novembre 1980. (3-02836)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per avere notizie relative all'accordo tra l'Italia e Malta del quale

tanto si occupò nell'estate scorsa l'allora sottosegretario Zamberletti;

per sapere se siano vere le voci di pressioni libiche intese a impedire o ritardare il più possibile la ratifica dell'accordo Italia-Malta. (3-02837)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se tra gli agenti o collaboratori del SID vi sono stati giornalisti professionisti;

per sapere, altresì, se i servizi di sicurezza riformati abbiano rispettato la norma di legge che esclude ogni utilizzazione a pagamento dei giornalisti professionisti. (3-02838)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere cosa intende fare il Governo italiano per ribadire il giudizio negativo dei paesi liberi e civili sul cosiddetto processo di Pechino contro la banda dei quattro, nel quale, ripetendo i famosi processi purga di Stalin, gli imputati - fatta eccezione per la vedova di Mao - si dichiarano tutti colpevoli, ammettendo ogni e qualsiasi fatto obbroscioso a loro attribuito dalla cosiddetta pubblica accusa. (3-02839)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia vero che del nuovo consiglio di amministrazione dell'Assitalia fanno parte le seguenti persone: dottor Aldo Stacchi, distributore e finanziatore del film antireligioso *Il papocchio*; l'ex Ministro ed attuale « consulente » della Montedison professor Lombardini; l'ex Ministro Ferrari-Aggradi; il dottor Granzotto, presidente dell'ANSA e della Cooperativa editrice de *Il Giornale Nuovo*; il ragioniere Ilio Girasolli;

per conoscere, altresì, le motivazioni di queste nomine, considerando i reiterati impegni del Governo circa la necessità di distinguere tra pubblico e privato, evitando pure persone sulle quali non vi sia assoluta certezza di estraneità ad attività giornalistiche o politiche di parte. (3-02840)

GIURA LONGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritiene di dover chiamare il signor Biagio Giammaria, vice segretario regionale della democrazia cristiana in Basilicata a rispondere in proprio della destinazione e del valore delle merci che egli, spacciandosi per incaricato della giunta regionale, ha autorizzato a prelevare dal centro di raccolta di Potenza per il soccorso ai terremotati. (3-02841)

POCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire sul Ministro della difesa, allo scopo di accertare quali siano i motivi per i quali alla data di oggi non sia ancora consentito di sapere perché l'Ufficio ragioneria di quel dicastero non ha trasmesso, a distanza di anni da quando la legione carabinieri di Firenze li aveva accreditati, i contributi previdenziali a favore dell'ex sottufficiale della stessa arma Leonardi Antonino;

per conoscere se è norma presso quel dicastero non rispondere o dare risposte interlocutorie che lasciano del tutto immutate le questioni poste, oppure se il silenzio sia da attribuire a totale disprezzo dei diritti del cittadino che li reclama e che, nel caso specifico, attende da vari anni e legittimamente l'accredito di contributi assicurativi, che, se trasmessi all'INPS nei termini dovuti, avrebbero consentito la liquidazione della pensione da almeno sette anni. (3-02842)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione all'emergenza creata dal terremoto in Irpinia e Basilicata - per quali motivi non sono stati impiegati tempestivamente per compiti di primo soccorso e collegamento, specie con le zone più impervie colpite, i reparti speciali (arditi incursori, Folgore, battaglione S. Marco ecc.). Infatti questi reparti sono caratterizzati da una elevata prontezza operativa e abituati a operare in circostanze particolarmente dif-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

ficili. In particolare gli arditi incursori (già proficuamente utilizzati in Friuli) possono essere impiegati con poco più di un'ora di preavviso, e quindi all'alba di lunedì 24 novembre, aerotrasportati mediante gli elicotteri dalla base di Luni, avrebbero potuto essere sul posto in brevissimo tempo se così fosse stato loro richiesto. (3-02843)

DE CATALDO, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, BONINO EMMA, CICCIOMESSERE, CRIVELINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA, MELEGA, MELLINI, PINTO, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che il prefetto di Avellino è stato rimosso dal suo incarico. Per sapere altresì se risponde a verità che il suddetto provvedimento sarebbe stato adottato dal Ministro dell'interno per incapacità dimostrate dal prefetto di Avellino nell'organizzare tempestivamente i primi soccorsi alle popolazioni colpite dal terremoto, ed in particolare per la mancata convocazione di partiti, sindacati ed istituzioni locali al fine di coordinare gli interventi. (3-02844)

CARRA, CHIOVINI CECILIA, ZOPPETTI, CALAMINICI, MARGHERI, ZANINI, BALDASSARI, CORRADI NADIA E TORTORELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano le circostanze e le modalità dell'assassinio dell'ingegner Manfredo Mazzanti, direttore dello stabilimento « Unione » della FALK di Sesto San Giovanni (Milano), assassinato venerdì 28 novembre poco distante da casa sua, mentre si recava al lavoro;

quale sia il giudizio e le conseguenti iniziative assunte dal Ministro, a quattro giorni dall'assassinio, riguardo alla ripresa dell'attività criminale da parte di quelle organizzazioni terroristiche che, malgrado i colpi loro inferti, agiscono ancora

con facilità, colpiscono e uccidono cittadini onesti e democratici (nove sono i cittadini uccisi dal primo dell'anno a tutt'oggi a Milano). (3-02845)

BARACETTI, ANGELINI, CERQUETTI, SERRI, ZANINI, TESI E BALDASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che la legge dei principi della disciplina militare, approvata dal Parlamento nel luglio 1978, affida alle forze armate il compito istituzionale di concorrere, nel quadro della protezione civile, al soccorso delle popolazioni colpite da calamità naturali;

che l'intervento delle forze armate per il soccorso nelle regioni della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto di domenica 23 novembre (malgrado l'apprezzamento più vivo per lo spirito di sacrificio e di abnegazione che ha caratterizzato e caratterizza migliaia di soldati, di sottufficiali e di ufficiali) è avvenuto con grave ritardo rendendo così impossibile la salvezza di molte vite umane;

che le stesse dichiarazioni del Ministro della difesa, rese alla Commissione competente in data 27 novembre, ascrivono correttamente ogni responsabilità ed autocritica all'autorità politica governativa;

che nelle richiamate dichiarazioni il Ministro ha contraddittoriamente riferito di avere impartito alle autorità militari la direttiva del « massimo sforzo » ma che, fino a lunedì sera 24 novembre, la drammaticità della situazione non era stata ancora percepita;

che la dichiarazione di un'alta autorità dell'esercito, pubblicata dalla stampa venerdì 28 novembre, conferma che il Ministero della difesa non aveva predisposto un piano operativo di intervento per fronteggiare il sisma nelle proporzioni verificatesi —

quando ed in quale località il Ministro della difesa fu avvertito del terremoto ed in modo specifico quali iniziative personali ha assunto nelle prime 48 ore; quando e quali contatti ha avuto con il Ministro dell'interno; quando ha avuto

contatto con i capi di stato maggiore delle forze armate e quali direttive ha impartito, in rapporto a quale situazione ed a quale tipo di intervento; quali iniziative ha assunto per controllare l'attuazione delle suddette direttive; di chi sono le responsabilità dell'evidente ritardo nell'emanazione o nella mancata e immediata applicazione di direttive per gli appropriati e necessari soccorsi;

quando sono partiti per le zone terremotate ed a che ora sono giunti i reparti di stanza nelle Puglie e nella provincia di Benevento;

se, precedentemente al sisma del 23 novembre, aveva svolto la sua funzione di responsabile politico del Ministero della difesa controllando personalmente l'esistenza e la congruità dei piani di intervento, con relativa preparazione di mezzi, reparti e comandi delle forze armate per il soccorso alle popolazioni sull'insieme del territorio nazionale. (3-02846)

CUOJATI E FURNARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nel giugno 1978 il Ministro della sanità onorevole Anselmi aveva incaricato una apposita Commissione, presieduta dal professor Paride Stefanini e composta di cardiocirurghi, cardiologi, amministrativi, attuariali e dirigenti ministeriali, di predisporre una relazione sulla cardiocirurgia in Italia;

che lo stesso Ministro aveva sollecitato una rapida conclusione dei lavori, al fine di inserire l'elaborato della Commissione nel primo piano sanitario nazionale 1980-1982;

che al termine di 22 sedute plenarie, di 12 sedute di sottocommissioni e di numerose ed attente ispezioni di tutti i centri di diagnosi e di cardiocirurgia, la Commissione ha presentato una relazione nel giugno 1979;

che a tutt'oggi questa relazione non è stata pubblicata, come ha giustamente lamentato il professor Cevese, presidente della Società italiana di chirurgia cardiaca e vascolare, nel suo discorso per l'inaugurazione del VII Congresso nazionale di

quella società, tenutosi a Roma il 24-25-26 novembre scorso —

quali motivi hanno finora impedito la pubblicazione del documento;

quando si intende pubblicarlo;

quali sono le conclusioni e le proposte in esso formulate;

se ed in quale misura i risultati cui è pervenuta la Commissione sono stati tenuti presenti nella stesura del primo piano sanitario nazionale 1980-1982.

Gli interroganti desiderano evidenziare che questo ritardo nella pubblicazione non ha consentito agli ambienti medici specializzati ed alle numerose Associazioni interessate al problema di attingere indicazioni preziose per la loro attività. Ma questo ritardo è tanto più grave in quanto impedisce al Parlamento, investito dell'esame del disegno di legge relativo al primo piano sanitario nazionale, di conoscere lo attuale stato della cardiocirurgia italiana e di proporre opportuni emendamenti fondati su obiettivi elementi di giudizio.

È convinzione degli interroganti che solo in questa sede debba essere iniziato un discorso organico sul potenziamento dei centri di cardiocirurgia già esistenti e sulla eventuale istituzione di altri centri dislocati sul territorio nazionale, per far fronte ai bisogni della popolazione e porre fine ai numerosissimi e desolanti « viaggi della speranza » all'estero, causati dalla palese insufficienza delle attuali strutture pubbliche. (3-02847)

LONGO, REGGIANI, MASSARI, VIZZINI, CIAMPAGLIA, PRETI, MATTEOTTI, SULLO, MADAUDO, RIZZI, CUOJATI, COSTI E FURNARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere —

in relazione agli avvenimenti verificatisi a San Salvador il 29 novembre scorso, giorno in cui sono stati ritrovati a 30 chilometri dalla capitale i corpi martoriati di Enrico Alvarez Cordoba, Juan Chacon, Emanuele Franco, Umberto Mendoza, Ernesto Barrera Escobar;

considerato che altri quattro dirigenti del Fronte democratico rivoluzionario sono stati sequestrati durante una riunione

ne dell'Ufficio giuridico in corso nell'Arcivescovado, e che di essi si ignora la sorte;

che tanto il sequestro che l'uccisione dei predetti sono stati rivendicati da una organizzazione di estrema destra che, per conto dell'esercito, avrebbe il compito di procedere all'eliminazione fisica di tutti gli oppositori della giunta attualmente al Governo;

che durante la notte, una bomba ad alto potenziale è stata fatta esplodere nella cattedrale dove erano state esposte

le salme degli uccisi, dilaniandone i corpi e provocando incendi nel vicino abitato -

quali iniziative intenda promuovere in modo autonomo o di concerto con le diplomazie degli altri paesi della Comunità europea, volte ad indurre il governo di quel paese a porre fine ai crimini efferati e agli eccidi che offendono il diritto fondamentale alla vita e quello altrettanto sacro alla libertà, presupposti essenziali di qualsiasi forma di civile convivenza.

(3-02848)

* * *

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° DICEMBRE 1980

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

a) quale risulti essere, alla data odierna, il bilancio del terremoto che ha colpito l'Irpinia e la Basilicata nella giornata di domenica 23 novembre e specificatamente il numero dei morti e dei feriti accertato, il presumibile numero complessivo delle vittime nonché l'entità dei danni alle cose pubbliche e ai privati;

b) quali siano stati i soccorsi prestati nonché le modalità dell'intervento da parte dei pubblici poteri e delle pubbliche amministrazioni con particolare riferimento all'applicazione della legge 8 dicembre 1970 n. 996 sulla difesa civile e ai lamentati ritardi ed inadempimenti nell'espletamento degli stessi soccorsi;

c) quali siano state le ragioni che hanno determinato le dimissioni del Ministro dell'interno onorevole Virgilio Rognoni e quali i motivi del ritiro di dette dimissioni;

d) quali intendimenti di massima abbia il Governo circa gli interventi da realizzarsi a breve e medio termine nella zona disastrosa al fine di creare le condizioni per una pronta ripresa delle attività umane, economiche e sociali nelle aree terremotate;

e) quali strade si intendono seguire per reperire i fondi necessari agli interventi.

(2-00712) « BOZZI, COSTA, ZANONE, STERPA ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della difesa, per conoscere:

quali esercitazioni si siano svolte nel decennio passato al fine di addestrare unità dell'esercito ad interventi in funzione di difesa civile;

quali somme siano state stanziare ed impiegate nel decennio passato per le attività di cui al punto precedente;

quali iniziative siano state assunte per coordinare le iniziative dei vari corpi militari in occasione del recente terremoto;

quali determinazioni intenda assumere al fine di rendere possibile una adeguata presenza dei Corpi militari a fini di difesa civile, anche in relazione agli stanziamenti previsti nel bilancio del Ministero della difesa attualmente in discussione.

(2-00713)

« RODOTÀ ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere:

quali siano le ragioni della ritardata emanazione del regolamento di attuazione della legge n. 996 del 1970;

quali piani operativi fossero stati predisposti e quali attività di prevenzione attuate in relazione ai territori di cui è ben nota l'elevata sismicità;

quali somme siano state stanziare e impiegate per le attività di cui al punto precedente;

quali determinazioni il Ministro dell'interno intenda assumere al fine di rendere in futuro possibili forme adeguate di pronto intervento e di prevenzione in relazione a calamità naturali.

L'interpellante chiede inoltre di conoscere:

quali controlli siano stati effettuati dagli organi dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici al fine di garantire la conformità delle costruzioni alle norme antisismiche nelle zone colpite dal recente terremoto;

quali determinazioni il Ministro dei lavori pubblici intenda assumere in modo da garantire in futuro un più rigoroso rispetto delle norme citate.

(2-00714)

« RODOTÀ ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per gli interventi straordinari

nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere quale sia l'orientamento del Governo sulla ristrutturazione degli interventi previsti dalla legge n. 183, alla sua scadenza, il 31 dicembre 1980.

Premesso che, secondo notizie ufficiose, largamente accreditate da operatori economici, organizzazioni sindacali e stampa, la ristrutturazione degli interventi comporterebbe l'esclusione dai benefici delle zone del Lazio che attualmente ne godono, gli interpellanti chiedono che venga smentito o confermato questo orientamento. Se conferma vi fosse, gli interpellanti chiedono di conoscere se si intende riesaminare responsabilmente la ristrutturazione che si ha in animo di attuare, tenendo conto delle ragioni che sconsigliano, per quanto concerne il Lazio, di abbandonare a se stesso uno sviluppo che, promosso e sostenuto con misure straordinarie, ha raggiunto, pur in modo inorganico, uno stadio embrionale, caratterizzato da marcata fragilità, sicché, qualora le misure di sostegno venissero eliminate, si determinerebbero squilibri sociali ed economici più gravi di quelli che ci si proponeva di sanare.

Gli interpellanti fanno presente che:

a) la disoccupazione nel Lazio, quale risulta dalle liste di collocamento ordinarie e speciali, ammonta a 308 mila unità;

b) a breve termine è da attendere un ulteriore aggravamento della disoccupazione per circa 30 mila unità;

c) la disoccupazione raggiungerebbe un livello ben più alto e duraturo, portando alla virtuale cancellazione del fragile apparato produttivo della regione, se cadessero gli interventi GEPI e fossero ridimensionate le agevolazioni della legge

n. 675 e la fiscalizzazione degli oneri sociali;

d) l'Alto Lazio, già escluso immotivatamente dai benefici della Cassa per il Mezzogiorno, attende di essere ammesso a goderne, non potendo evidentemente trarre vantaggio dalla installazione a Civitavecchia di una centrale termoelettrica ed a Montalto di Castro di una centrale elettronucleare, impianti che anzi concorrono, entrambi, a distorcere gli indirizzi produttivi, i quali richiedono, oggi più di ieri, incentivazioni infrastrutturali e promozionali;

e) la delimitazione « geografica » degli interventi per il Mezzogiorno corrisponde, come viene generalmente riconosciuto, ad una visione improponibile ed inconsistente della realtà economica e sociale, le cui aree di sottosviluppo non hanno una distribuzione « geografica », ma « a pelle di leopardo », i cui focolai comprendono, a tutti gli effetti, le zone depresse del Lazio;

f) le conseguenze dei tragici eventi che hanno sconvolto il Mezzogiorno richiedono attenzione e provvidenze speciali, ma l'onere di queste misure potrà essere sostenuto a medio ed a lungo termine dal paese solo mediante un forte incremento della produttività globale e non mediante una mera redistribuzione delle scarse risorse: pertanto se si mettesse in crisi l'economia di una regione — nel caso in considerazione, il Lazio — col pretesto degli aiuti che si debbono dare ad altre, non si favorirebbe in realtà nessuno e si creerebbero nuovi problemi, con danno grave per tutti.

(2-00715) « ALMIRANTE, CARADONNA, RAUTI, MICELI, GREGGI ».

*Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15*
